

L'augurio per il settantesimo

L'opera di Togliatti e del PCI salutata dalla Pravda

Il compleanno di Togliatti

Altri messaggi di Partiti fratelli

Pubblichiamo il testo di altri messaggi di partiti fratelli inviati nella giornata di ieri al compagno Palmiro Togliatti in occasione del suo 70^o compleanno.

P.C. spagnolo

Nel giorno del tuo settantesimo compleanno ti ricordiamo con affetto e ti auguriamo molti altri anni di vita pieni di attività come questi settanta. Ti invio felicitazioni cordiali a nome di tutti i nostri compagni Dolores Ibárruri.

P.O. rumeno

Caro compagno Togliatti, nella ricorrenza del tuo settantesimo compleanno il Comitato centrale del Partito Operaio Romeno rivolge a Lei, insigne militante della classe operaia italiana e del movimento comunista internazionale, un saluto fraterno e i più calorosi auguri.

La lotta incessante che ormai dura quattro decenni Ella condurre alla testa del Partito comunista italiano per l'attuazione dei grandi ideali della classe operaia, per la sua unità di azione e per l'unità di tutte le forze progressiste e democratiche in Italia, a favore della causa della pace e del progresso sociale. Le ha conquistato la stima e la fiducia delle masse lavoratrici italiane. La Sua seconda attività, insindacabilmente legata alla lotta del Partito comunista italiano, è altamente apprezzata dai lavoratori del nostro Paese. Nel teatro, caro compagno Togliatti, tu sei un grande artista di buona salute, di lunga vita e di feconda attività, per il trionfo della causa del socialismo e della pace, per l'avvenire luminoso del popolo italiano. — Il Comitato Centrale del Partito Operaio Rumeno —

P.P.R. mongolo

Caro compagno Togliatti, ci congratuliamo cordialmente con voi, provato dirigente del Partito comunista del movimento operaio e comunista italiano e internazionale. Igno dei partiti del popolo, anche nella ricorrenza del vostro settantesimo compleanno. La vostra intensa attività costituiscono un esempio luminoso di dedizione alla causa della classe operaia, di tutti i lavoratori d'Italia per i loro interessi vitali e il loro avvenire, alla causa della lotta per i diritti umani e i diritti comuni. Siete sempre stato un ardente combattente per la pace e l'amicizia tra i popoli, avete denunciato instancabilmente chi tenta di spingere l'umanità negli orrori e nelle sciagure di una nuova guerra. I membri del nostro partito e i lavoratori della Mongolia vi conoscono come un marxista-leninista, coraggioso e tenacemente combattente proletario, un combattente in conciliabile controllo le correnti anticomuniste. Avete dato un

Luis Carlos Prestes —

4000 invitati per la presentazione a Parigi di una pubblicazione d'arte italiana



L'Editore Dino Fabbri, a sinistra, e Monsieur Didier Jeurret della Casa Editrice Hachette

Una guardia d'onore schiera di fiori: una schiera di graziosissime hostesses in divisa azzurrina incaricate di fare omaggio agli ospiti intervenuti al lancio del primo numero della rivista, e solenni maggiordomi in uniforme nera completavano la sontuosa cornice del ricevimento.

Madrine eccezionali della serata: la giovane figlia di Picasso, Paloma e l'ultima nipote del grande pittore francese Cézanne.

Capolavori nei secoli - ha così aperto un'accoglienza variegata degli ospiti della città, che vanta grande autorità e competenza in materia d'arte e di pubblicazioni d'arte e di encyclopédie. L'occasione, in corso di pubblicazione anche in numerosi altri Paesi stranieri.

Eleganza mondana e aristocrazia intellettuale si sono date la mano nei saloni dello storico palazzo, addobbati per l'occasione.

Altri messaggi

Numerosi altri messaggi sono pervenuti al Segretario generale del PCI da Partiti fratelli del mondo capitalista. A nome del P.C. tedesco, il compagno Max Reimann sottolinea fra l'altro la lotta condotta dal P.C.I. sotto la guida di Togliatti, « contro la rinascita del marxismo tedesco, con il rinculo dell'ideologia occidentale e dell'immigrazione, con la politica atomica della Repubblica Federale Tedesca e la sua politica revisionista». « Voi — prosegue Reimann — vi state anche battendo uore ci auguriamo, caro compagno Togliatti, buona salute e molti anni di vita, nuovi grandi successi nella vostra lotta attivante, nella vostra lotta incessante per la causa della classe operaia e di tutti i lavoratori d'Italia, per la purezza della trionfante dottrina del Marx-Lenin-Leninismo, per l'amicizia tra i popoli, per la democrazia e il socialismo. — Il C.C. del Partito popolare rivoluzionario mongolo.

P.C. brasiliano

Caro compagno Togliatti, nella ricorrenza del tuo settantesimo genitacolo, partecipiamo con gioia ai giusti omaggi che ti rendono i comunisti di tutto il mondo, inviandoti le nostre felicitazioni più calorose e i nostri migliori auguri.

Conosciamo e ammiriamo la tua vita di esemplare combattimento della causa socialista e il valido contributo che sta dando alla teoria del proletariato. La tua lotta contro il fascismo, così come la tua attività educativa e costruttiva nei confronti del direttivo del popolo italiano, descrive ancora il coro, pagno Fantini — coincide con le elezioni generali nel vostro paese. Comprendiamo il significato di queste elezioni nelle attuali condizioni della lotta del popolo italiano per la pace e per l'eliminazione delle basi di missi dal vostro paese, per la riforma agraria e per uno sviluppo economico democratico.

Il vice segretario general del P.C. del Cile, compagno José A. Gonzales, ricorda che la vita di Togliatti e la sua combattiva opera come dirigente del movimento comunista internazionale e come combattente della famiglia dello studente universitario che conquistò un esempio luminoso per i comunisti ed i democratici del mondo intero. — Il popolo italiano continua il messaggio del P.C. del Cile — vede in lei uno dei suoi migliori figli e uno spettacolare dirigente. Nella mente e nel cuore di milioni di italiani il Partito Comunista è oggi al nome di Palmiro Togliatti. È anche grande il suo popolo, altrettanto grande è l'odio che suscita il suo nome nelle file dell'imperialismo e la reazione. L'attentato di cui fu vittima alcuni anni orsono in luce l'odio della reazione e del fascismo verso tutto quanto è progressivo e avanzato, odia che nel caso del fascismo, vede in lei uno dei suoi migliori figli e uno spettacolare dirigente. Nella mente e nel cuore di milioni di italiani il Partito Comunista è oggi al nome di Palmiro Togliatti. E anche grande è il suo popolo, altrettanto grande è l'odio che suscita il suo nome nelle file dell'imperialismo e la reazione. L'attentato di cui fu vittima alcuni anni orsono in luce l'odio della reazione e del fascismo verso tutto quanto è progressivo e avanzato, odia che nel caso del fascismo, vede in lei uno dei suoi migliori figli e uno spettacolare dirigente.

Oggi da Einaudi « Gli dei e gli eroi della Grecia »

Ogni alle 18.30, alla libreria Einaudi (Via Veneto, 56/A) verrà presentata l'opera di Karl Kerényi: « Gli dei e gli eroi della Grecia » edita dal Soggetto. Interverranno l'autore, Enzo Paci e Alessandro Bausani.

Le vacanze per Pasqua e per le elezioni

Le vacanze di Pasqua per gli alunni delle scuole comunali, giovedì 12 aprile, appena terminato il quindicesimo. Dopo quattordici giorni esattamente giovedì venticinque, le scuole si chiuderanno nuovamente per permettere la installazione dei seggi elettorali e, successivamente, le operazioni di voto. Le lezioni riprenderanno il due maggio.

PRAGA, 26 — Tutta la stampa cecoslovacca ha pubblicato oggi con evidenza il messaggio augurale del Comitato centrale del Partito cecoslovacco al compagno Togliatti, in occasione del suo compleanno, e note redatte sulla sua vita e sulla sua opera.

In particolare, il Rude Pravo, organo del Partito cecoslovacco, dedica un ampio articolo all'anniversario, sottolineando l'importante ruolo che Togliatti occupa e ha occupato nel movimento comunista internazionale — uno dei più importanti marxisti dei nostri tempi.

Dopo aver ricordato le grandi linee della politica condotta durante e dopo il fascismo dal P.C. sotto la direzione di Togliatti, l'articolo osserva che — grazie alla corretta interpretazione dei principi leninisti — il comunismo cecoslovacco P.C.I. è diventato la forza politica decisiva in Italia, e ha oggi permanenti, larghissimi legami con le masse popolari, che gli permettono di conseguire notevoli vittorie nella lotta per le riforme di struttura e per lo sviluppo pacifico verso il socialismo.

Togliatti conclude con l'augurio di nuovi successi ai comunisti italiani, e di buona salute e lunga vita al compagno Togliatti, per il proseguimento della sua opera rivoluzionaria.

Vera Vegetti

Gli scrutatori vengono nominati a norma di legge. La nomina degli scrutatori, da parte della Commissione elettorale comunale, comincia lunedì 8 aprile e termina giovedì 18 aprile.

Sabato 13 aprile scade il termine per la designazione dei rappresentanti di lista di candidato. I nominativi dei rappresentanti di lista di candidato devono essere presentati alla cancelleria della Prefettura.

Tutte le organizzazioni di partito sono responsabili, nei limiti delle rispettive giurisdizioni, del normale adempimento degli atti relativi agli scrutatori, ai rappresentanti di lista e di candidato.

Tutte le organizzazioni hanno il compito di preparare gli scrutatori e i rappresentanti di lista, candidati alle elezioni elettorali e importanti funzionari. Da parte di ogni candidato, l'invio dell'episcopale con le istruzioni. L'episcopale sarà pronto tra qualche giorno.

Per facilitare le operazioni di spedizione, si preggiano tutte le federazioni provinciali di comunicare immediatamente all'ufficio elettorale del partito il numero delle sezioni (segni) esistenti nel rispettivo territorio.

Norme per gli scrutatori ed i rappresentanti

Gli scrutatori vengono nominati a norma di legge. La nomina degli scrutatori, da parte della Commissione elettorale comunale, comincia lunedì 8 aprile e termina giovedì 18 aprile.

Sabato 13 aprile scade il termine per la designazione dei rappresentanti di lista di candidato. I nominativi dei rappresentanti di lista di candidato devono essere presentati alla cancelleria della Prefettura.

Tutte le organizzazioni di partito sono responsabili, nei limiti delle rispettive giurisdizioni, del normale adempimento degli atti relativi agli scrutatori, ai rappresentanti di lista e di candidato.

Tutte le organizzazioni hanno il compito di preparare gli scrutatori e i rappresentanti di lista, candidati alle elezioni elettorali e importanti funzionari. Da parte di ogni candidato, l'invio dell'episcopale con le istruzioni. L'episcopale sarà pronto tra qualche giorno.

Per facilitare le operazioni di spedizione, si preggiano tutte le federazioni provinciali di comunicare immediatamente all'ufficio elettorale del partito il numero delle sezioni (segni) esistenti nel rispettivo territorio.

« Tavola rotonda » coi comunisti

del TIBB a Milano

Il voto operaio

Valori e limiti del successo dei metallurgici — Il dibattito coi compagni socialisti e coi cattolici



MILANO — Una delle decine e decine di manifestazioni a cui hanno dato vita nei mesi scorsi le comitative maestranze del Tecnomasio italiano Brown Boveri (TIBB).

MILANO, 26 — TIBB di Porta Romana: 1960 operai, 900 tecnici ed impiegati, 1200 iscritti alla CGIL, che ottiene circa l'80% dei voti nelle elezioni per la C.I., 350 — circa — iscritti in fabbrica o nelle sezioni di strada al Partito comunista o alla FGCI, 700 ore di sciopero negli ultimi anni. E' una delle fabbriche protagoniste del grande sciopero dei metallurgici. I suoi operai hanno partecipato a tutte le fasi della lotta, sino al « girotondo » in piazza Duomo, alla vigilia della vittoriosa conclusione. A quattro dirigenti delle organizzazioni del Partito e del sindacato della fabbrica, i compagni Amleto Stendardi, segretario della sezione del PCI, Franco Morelli, della FGCI, Vinicio Carra della sezione sindacale della FIOM e Angelo Tonani della sezione aziendale della FIOM, poniamo in questa vigilia elettorale alcune questioni relative al significato del « voto operaio ».

Fcco una sintesi della discussione.

partiti operai che, certamente, non possono tacere, rinunciare alla loro funzione, e proprio quando la classe operaia è duramente impegnata.

A questa campagna noi abbiamo risposto invitando tutte le forze politiche a schierarsi coi metallurgici apertamente, totalmente, così come aveva fatto sin dal primo giorno il PCI. Abbiamo poi denunciato il tentativo — che c'è stato e che ancora, in parte, c'è — di colpire l'autonomia del sindacato, di « strumentalizzare » davvero la lotta ma in tutt'altro senso. Non è strano che coloro stessi che durante lo sciopero non volevano sì dicesse alcuna cosa nei confronti del governo di centro-sinistra, ora presentano la vittoria operaia quasi come una vittoria del « centro-sinistra ».

TONANI — L'importanza e il limite della vittoria sindacale. Questo bisogna mettere in chiaro. Il fatto che la tua stessa vittoria è messo in pericolo da quello che sta succedendo adesso, il ritorno offensivo di Selci, la DC che si spinge a destra... Tutto questo porta a discutere, pengono da noi gli stessi « democristiani », quelli che hanno fatto lo sciopero uniti con noi... Per questo, a mio parere, la questione del « voto operaio » dobbiamo legarla oltre che alla lotta sindacale, alla difesa dello sciopero vittorioso, anche ad altre questioni: VINAM, dove c'è tutto da ridere, il costo della vita che si « mangia », gli aumenti. Ecco i problemi che non si possono affrontare in fabbrica, ma a livello politico.

TONANI — L'importanza e il limite della vittoria sindacale. Questo bisogna mettere in chiaro. Il fatto che la tua stessa vittoria è messo in pericolo da quello che sta succedendo adesso, il ritorno offensivo di Selci, la DC che si spinge a destra... Tutto questo porta a discutere, pengono da noi gli stessi « democristiani », quelli che hanno fatto lo sciopero uniti con noi... Per questo, a mio parere, la questione del « voto operaio » dobbiamo legarla oltre che alla lotta sindacale, alla difesa dello sciopero vittorioso, anche ad altre questioni: VINAM, dove c'è tutto da ridere, il costo della vita che si « mangia », gli aumenti. Ecco i problemi che non si possono affrontare in fabbrica, ma a livello politico.

UN BALZO A SINISTRA

UNITA' — L'ha fatto Nenni alla televisione, quando accennando agli aumenti dei salari e alle altre conquiste ottenute in questi ultimi tempi, non ha quasi accennato alle lotte che ci sono state, dando il merito dei successi più che ai lavoratori... a Fanfani. Ma, per tornare al tema centrale, il legame, fra la vittoriosa lotta sindacale e il voto politico del prossimo 28 aprile, va cercato, come propone Stendardi, nella necessità di salvaguardare e portare avanti le conquiste strappate e di salvaguardare ed allargare l'unità conquistata?

TONANI — Anzitutto dobbiamo dire che se è vero che abbiamo vinto, non è però vero che abbiamo finito. Il contratto, in tutti i suoi particolari, non è ancora stato firmato e le ultime notizie parlano di tentativi della Confindustria di « rottorchiare » in sede di stesura definitiva alcune parti dell'accordo di massima già raggiunto. Anche per questo l'unità fra tutti i lavoratori e tutti i sindacati che abbiamo raggiunto durante la lotta non è roba da mettere via con la nastarella... E questo vale anche per la questione in azienda: la C.I. ha già inviato una lettera alla direzione sulla base dei vari punti del nuovo contratto, per chiedere soprattutto la discussione sul premio di produzione, sull'orario di lavoro e sui diritti sindacali. Non ci hanno ancora risposto. La questione più urgente è questa: il nuovo contratto dice che spetta al sindacato contrattare queste cose dentro alla fabbrica ma, per esercitare questo diritto, abbiamo bisogno di sezioni sindacali di fabbrica efficienti. Per garantire la vittoria dobbiamo dunque, adesso, costruire un forte sindacato.

STENDARDI — Il problema è qui. Durante lo sciopero dicevamo: « I metallurgici lottano per tutti », il sindacato nella fabbrica significa effettivo allargamento della democrazia... E per questo abbiamo invitato tutte le forze democratiche a lottare con noi. Con la vittoria abbiamo aperto una breccia nella quale devono adesso passare tutte le categorie. Ma è sufficiente difendere sul terreno sindacale queste politiche? di questo peso? Io credo che si debba porre la questione in questi termini: è pensabile il mantenimento e l'avanzata del sindacato nelle fabbriche mentre il Paese va a destra? E cioè, in altri termini, non è vero che solo nell'ambito di un ulteriore balzo a sinistra della vita politica italiana possiamo salvare la stessa vittoria dei metallurgici?

TONANI — Anzitutto dobbiamo dire che se è vero che abbiamo vinto, non è però vero che abbiamo finito. Il contratto, in tutti i suoi particolari, non è ancora stato firmato e le ultime notizie parlano di tentativi della Confindustria di « rottorchiare » in sede di stesura definitiva alcune parti dell'accordo di massima già raggiunto. Anche per questo l'unità fra tutti i lavoratori e tutti i sindacati che abbiamo raggiunto durante la lotta non è roba da mettere via con la nastarella... E questo vale anche per la questione in azienda: la C.I. ha già inviato una lettera alla direzione sulla base dei vari punti del nuovo contratto, per chiedere soprattutto la discussione sul premio di produzione, sull'orario di lavoro e sui diritti sindacali. Non ci hanno ancora risposto. La questione più urgente è questa: il nuovo contratto dice che spetta al sindacato contrattare queste cose dentro alla fabbrica ma, per esercitare questo diritto, abbiamo bisogno di sezioni sindacali di fabbrica efficienti. Per garantire la vittoria dobbiamo dunque, adesso, costruire un forte sindacato.

UNITA' — Quali sono i temi del dibattito elettorale in fabbrica, che fanno gli altri?

CARRA — Beh, qui la cosa è molto complessa. Abbiamo molti operai assunti da poco, per esempio, vengono da San Colombano, dal Bergamasco, dal Cremonese. Vengono da persone che certamente non sono di sinistra e all'inizio è difficile parlare con loro. Ma poi si incomincia a discutere: il caro vita, la fabbrica, l'affitto di casa...

STENDARDI — Qui bisogna fare una netta distinzione. In fabbrica, alla direzione, nella scuola aziendale, c'è ancora il vecchio gruppo dirigente della DC e della CISL, quello « vecchio stile ». C'è uno che ripete ancora tali e quali gli slogan anticomunisti di dieci anni fa. Dice che i russi non sanno andare in bicicletta... E poi ci sono i giovani, c'è la « nuova » CISL e questo non possiamo dimenticarlo perché è con questa « nuova CISL » che abbiamo fatto l'unità e lo sciopero. Questi giovani vogliono discutere. Chiedono di dibattiti politici, ideologici. So questi i « colpi » dall'iniziativa della DC. Come voteranno?

UN VOTO

La trasmissione televisiva di ieri sera

Gli ideali e le lotte del P.C.I.



Da sinistra: i compagni Marisa Rodano, Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola e Alessandro Natta.

una svolta a sinistra è necessaria e possibile

Il PCI è il partito dell'unità, la DC è il partito della divisione

SPEAKER: La parola ai partiti. Per il Partito comunista italiano parlano: on Giancarlo Pajetta, onorevole Giorgio Amendola, on Alessandro Natta, onorevole Marisa Rodano.

Gian Carlo PAJETTA

Bene. Questa volta, almeno, ha parlato chiaro: l'on. Moro, nel suo discorso di Roma, ha detto come la prepotenza della Democrazia cristiana non è questione di temperamento. Quando aveva parlato Scelba qualcuno ha detto: «Quella e la destra con le sue nostalgie». Quando ha parlato Scaglia, quello che dice che la Costituzione gli va bene solo se è tagliata sul nastro della Democrazia cristiana, gli avevamo concesso l'attenuante della polemica, dell'emozione televisiva; ma l'on. Moro ha avuto il tempo, nel suo lungo discorso, di dire che e tutta la Democrazia cristiana che vuole tutto il potere.

Ha trattato male i suoi alleati e ha detto che i comunisti gli danno fastidio, anzi che siamo l'unico partito che gli dà veramente fastidio. Ed è naturale. Noi comunisti abbiamo il coraggio di dire di no alla Democrazia cristiana. Ma ha dovuto riconoscere che siamo un partito che fa una politica popolare. Questo lo ha detto alla televisione e domenica scorsa — sono le sue parole testuali — l'on. Moro ha detto che siamo «un partito fortissimo che esercita una ineguale attrattiva». Ma allora cade tutto il castello della propaganda americanizzata della Democrazia cristiana di queste ultime settimane. «Un partito fortissimo che esercita una ineguale attrattiva». Rimane soltanto che non abbiamo vent'anni. Questo, è vero. Io ricordo quando il nostro partito ha compiuto 20 anni: era il 1941 e io ero nelle carceri di Mussolini da dieci anni ho dovuto rimanerci ancora due anni e sei mesi in attesa che cadesse il fascismo e che, fatti i tempi più faticosi, la Democrazia cristiana si decidesse a nascerne. E non sono neanche quelli che ne ha fatto di più, di carcere: Terracini, Scoccimarro, Li Causi, Seccia, la compagna Raverà, il compagno Roveda, che è morto, hanno fatto tutti più anni di me. Il tribunale speciale fascista ha condannato 4.671 antifascisti: 4.030 erano comunisti: ha dato 23.115 anni di carcere. Ebbene, 23.134 anni di carcere se li son fatti i comunisti. Abbiamo così appreso a combattere, a resistere, abbiamo dimostrato il nostro amore vero per la libertà e forse è questo che ci ha permesso, durante la guerra di liberazione contro i fascisti e i tedeschi, di essere alla testa del grande movimento popolare, di essere al centro della vita politica del nostro Paese.

sono stati, e in primo piano. Ma anche dopo la lotta di liberazione, la Repubblica, la Costituzione, nessuno può aver dimenticato che la forza del nostro partito è stata decisiva in queste tappe della rinascita dell'Italia. Ora la Democrazia cristiana, Moro, Scaglia, sono tornati a vantarsi di aver rotto nel 1947 i governi di unità nazionale con i socialisti e con noi: si vantano della maggioranza assoluta strappata nel 1948, e a quei tempi vorrebbero ritornare. Ma nel 1948 e dopo, siamo stati noi comunisti che abbiamo bloccato e logorato quella maggioranza, la sua prepotenza, la sua politica di conservazione. Scelba ha detto che la sua azione ci avrebbe messo fuori gioco, ma intanto, da parecchi anni, è lui che è stato costretto in pensione. Scaglia, con la stessa traccia, dice: «Contro i comunisti non bisogna preoccuparsi mai di eccederne».

Scrupoli, in verità, non hanno avuto neanche con l'attentato a Toletti, e sempre hanno cercato di colpicci con la discriminazione e anche con la violenza sanguinosa. Ma quella politica di attacco alle libertà democratiche e ai diritti dei lavoratori noi l'abbiamo liquidata. Per questo abbiamo respinto anche la politica di Saragat, che diceva di essere socialista e subiva la volontà e il calcolo della Democrazia cristiana. Ricordate il 1953: senza la nostra lotta e i nostri voti, avrebbe funzionato la truffa elettorale e alcuni dei partiti, i repubblicani, i socialdemocratici, che oggi la Democrazia cristiana chiama con disprezzo elementi secondari, sarebbero forse scamparsi nel crollo del regime democratico. A questi partiti noi abbiamo ridotto coraggio e peso politico quando la Democrazia cristiana era giunta ad allearsi con i fascisti.

Pensate, se nel giugno del 1960 i comunisti se ne fossero stati a casa, sarebbero forse scesi in piazza Genova in centomila, i lavoratori, i partigiani, i giovani? Con noi, con l'unità è stato battuto il governo clerico-fascista, si è salvata la Repubblica. Ma noi non siamo solo il partito dei momenti difficili. Siamo stati indimenticabili con la denuncia e la lotta perché l'Italia non fosse trascinata a destra, ma anche perché non fosse sbarrata la strada e si andasse avanti. Vedete, quest'anno: non la nostra azione nel Paese, senza i nostri voti nel Parlamento non sarebbe stata possibile la nazionalizzazione della energia elettrica.

G. C. PAJETTA: E' che quando l'area democratica sulla carta possono anche cancellarcela, ma quando la democrazia è da difendere davvero, allora ci siamo e il nostro posto non è mai in seconda fila. Lo sanno i lavoratori, gli antifascisti di tutte le correnti.

Naturalmente, unità non significa confusione, ma accordo per raggiungere comuni obiettivi. Noi siamo comunisti e lottiamo per eliminare il capitalismo, cioè lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, lottiamo per una società comunitaria, una società senza

osiosi e senza parassiti, in cui tutti debbono lavorare, dato il progresso tecnico: una società in cui non sia necessario per vivere male con magri salari, lavorare e faticare per 12 e 14 ore al giorno, fra fabbrica e trasporti; una società in cui non sia possibile a pochi privilegiati di guadagnare ogni anno centinaia di miliardi senza nessuna fatiga solamente perché proprietari di suoli che aumentano di valore.

G. C. PAJETTA: Noi guardiamo verso il socialismo perché ci crediamo davvero; non abbiamo rinnegato gli ideali della nostra gioventù. E' per questo che noi vogliamo avanzare per una via italiana, frutto della nostra esperienza, tracciata secondo le esigenze e le tradizioni del nostro popolo. Guardiamo alle cose lontane e le crediamo possibili con il nostro sacrificio, con la lotta; ma anche quando guardiamo alle cose vicine, guardiamo alle cose possibili. Se fossimo soltanto il partito della denuncia e se non ponessimo dei problemi concreti, la Democrazia cristiana non sarebbe come è, così furibonda contro di noi.

Marisa RODANO

Del resto, si usa spesso definire impossibili cose che poi si sono dovute fare. Natta ricordava l'esempio dell'industria elettrica; ma facciamo pure un altro, la pensione alle casalinghe. Adesso, tutti se ne vantano, ma quando noi comuniste, con le altre direttive dell'UDI lanciammo nel '53, 10 anni fa, la petizione per la pensione, sembrava che la carovita dei dei ni, delle scuole, della salute, dell'agricoltura, dei drammatici problemi delle città. Tutti questi nodi si risolvono solo con grandi riforme dello Stato e dell'economia, con una programmazione che abbia fra i suoi cardini, la Regione, che assicuri con la riforma agraria un nuovo rapporto fra città e campagna, che garantisca un ampio sviluppo dei consumi pubblici e un più alto reddito a chi lavora. Ci vogliono, insomma, perché le cose necessarie divengano possibili, idee nuove all'altezza dei tempi, le idee dei comunisti.

GIORGIO AMENDOLA: Ma accanto alle idee dei comunisti ci vuole, con la forza dei comunisti, la unità delle sinistre, una nuova maggioranza democratica.

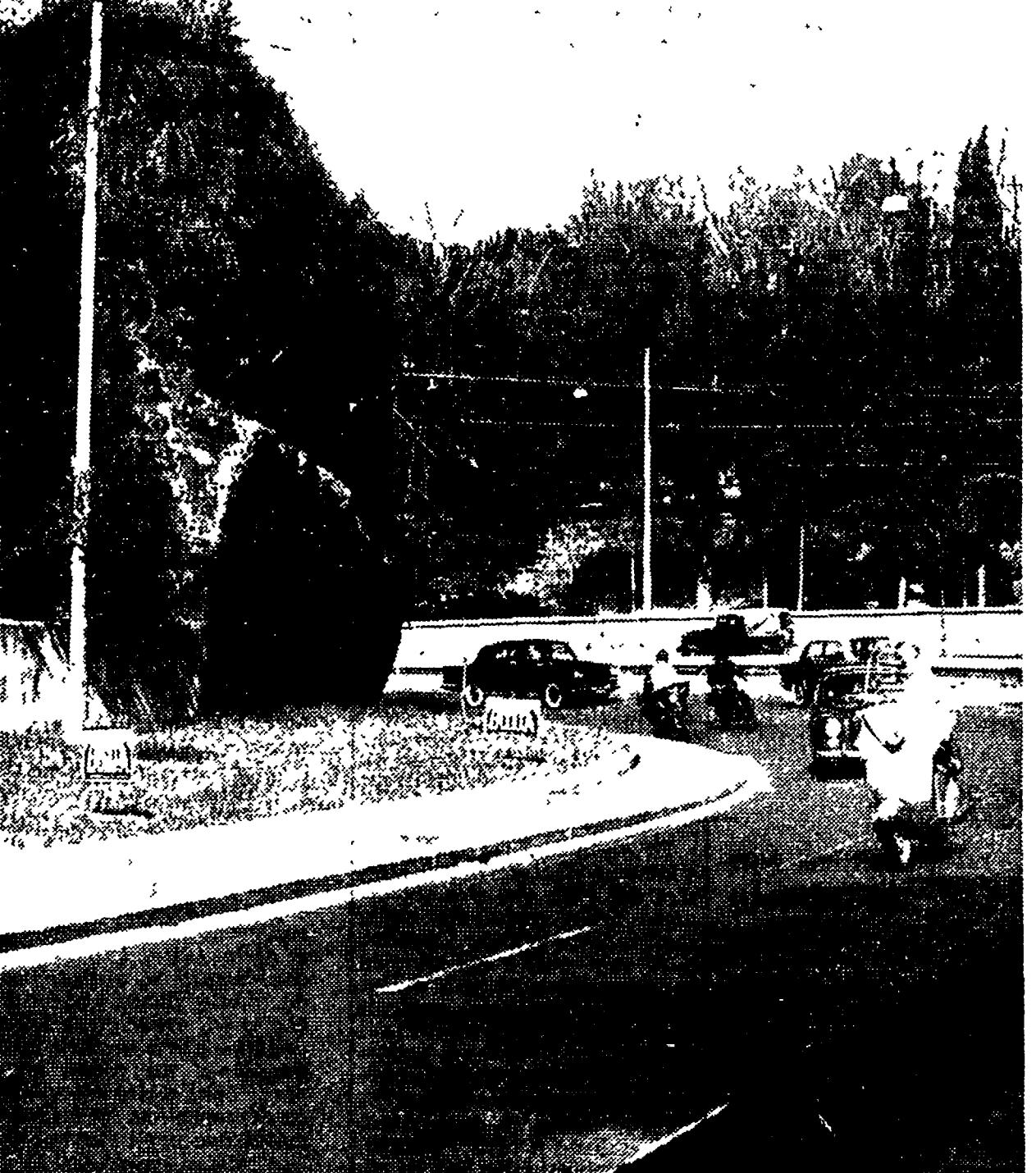
L'esperienza, anche di questi ultimi due anni, dimostra che quando l'unità si indebolisce, allora si va indietro. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'è la necessità e la possibilità di raggiungere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol essere dominante. C'

Approvata una proposta comunista in Campidoglio

Venti miliardi per la legge sull'edilizia popolare

Lesioni lungo la massicciata

Sta cedendo il Muro Torto?



La stabilità del Muro Torto è in pericolo. Alcune crepe e lesioni si sono verificate nel tratto del muraglione all'altezza della curva che il viale compie per immettersi nel piazzale Flaminio.

Nei giorni scorsi tecnici del Comune hanno localizzato le crepe ponendo delle «biffe» nei punti più pericolosi. Ieri mattina è stato effettuato un nuovo so-

pralluogo: le «biffe» erano intatte. Tuttavia, la situazione non è affatto tranquillizzante. Duecento metri cubi di materiale antichissimo fanno infatti massa sulle sporgenze che dominano la curva. Basterebbe un nonnulla per provocare un crollo che, in considerazione dell'intenso traffico, avrebbe gravissime conseguenze.

Pulizie

Diecimila operai da oggi in sciopero

La casta dei 27

Malcostume all'Istituto di Sanità

I diecimila operai delle pulizie riprendono oggi la lotta per l'applicazione del contratto di lavoro iniziando uno sciopero a tempo indeterminato. Alle 10 i lavoratori si riuniranno in assemblea all'Istituto dei Lavori. La decisione è stata presa ieri dopo che le ditte appaltatrici dei servizi di pulizia avevano fatto fallire le trattative.

La situazione che è venuta a determinarsi è molto grave. Da una parte sono migliaia e migliaia di lavoratori esasperati e in trattamento economico intollerabile, dall'altra stanno alcune decine di persone le quali — con l'appoggio di funzionari dei ministeri e di altri enti pubblici — non vogliono rinunciare neanche una lira dei guadagni assicurati dagli appalti.

L'attività parassitaria dei titolari delle imprese appaltatrici è di per sé scandalosa e una legge approvata due anni fa ne prescrive l'abolizione, ma quanto si sta verificando nella nostra città supera ogni limite. Ai diecimila — per lo più strateghi — giovani lavoratori, che vengono negati ai loro lavori e privati dei beni più normali, sono stati conquistati lo scorso anno con la stipulazione del nuovo contratto di lavoro della catena.

L'attività svolta dagli addetti alle pulizie comporta pesanti sacrifici a causa degli orari (sia notturni che diurni) e dei retribuzioni che tra più bisogni quasi impossibile usufruire del riposo settimanale. Il nuovo contratto prevede per le operarie un aumento di meno di duemila lire al mese; ebbene anche questa cifra viene negata dopo un preciso impegno sottoscritto dal Consiglio d'associazione padronale.

Il primo sciopero dei diecimila lavoratori ha portato al successo in alcune imprese come la Salus di Fiumicino, le nuove astensioni, che hanno inizio oggi, costringeranno anche le altre ditte appaltatrici a capitare.

Maestre in sciopero

Nuova protesta per il Patronato in Campidoglio

Nuovo sciopero dei dipendenti del Patronato scolastico

Si sono astenute dalle pulizie le maestre del doposcuola ed il personale salarizzato addetto alle pulizie ed alle riferenze. Alcuni dei dipendenti, che ieri hanno dato vita ad una manifestazione di protesta.

Una delegazione di maestre è stata ricevuta in Campidoglio dal sindaco Della Porta e dal prosindaco Grisolini. Le maestranze hanno insistito perché l'amministrazione risolva tempestivamente i loro problemi, sottolineando la giustezza del loro gesto per le quali ieri, dopo averli battoni i dipendenti del patronato.

Della Porta e Grisolini hanno annunciato che la Giunta sta studiando una soluzione che prevede la soddisfazione dei rivendicazioni.

La delegazione ha preso atto dell'impegno assunto dalla Giunta, ma ha confermato la volontà dei dipendenti di proseguire la lotta anche non vittoriosa.

Le maestre e il personale salarizzato del Patronato chiedono, in sostanza, una precisa regolamentazione del proprio rapporto di lavoro con l'amministrazione, cioè un vero e proprio contratto di lavoro.

I salari che attualmente vengono pagati sono assolutamente inadeguati, sia pure solo perché non esiste alcun criterio per determinare la carriera e i dipendenti non godono di alcuna diritto all'assistenza.

Riportiamo queste tute abbastanza valide per giustificare l'agitazione.

Contro gli appaltatori

N.U.: autisti in agitazione

Gli autocarri del Comune non vengono utilizzati mentre si pagano 300.000 lire al giorno alle ditte appaltatrici per il trasporto di rifiuti. Questo sta accadendo al servizio di nettezza urbana.

In questi giorni l'amministrazione ha infatti autorizzato quattro ditte appaltatrici del servizio di trasporto dei rifiuti a utilizzare altri venti autocarri, fermendo e tenendo inattivati altrettanti mezzi del Comune. Gli autisti dipendenti autonomi, di comune accordo, hanno deciso di convocare una assemblea dei 300 autisti per decidere l'azione da svolgere in difesa della categoria e del servizio.

Contro quella che nell'Istituto viene ormai chiamata la «casta dei 27» il personale è deciso a lottare fino in fondo allo scopo di ristabilire una situazione di maggiore giustizia e moralizzazione della spesa pubblica.

Sono destinati all'esproprio delle aree Accolti altri cinque ordini del giorno Questa sera il voto sul bilancio 1963

Nella seduta-fiume di ieri che ha occupato tutta la mattina, dedicata alle repliche del sindaco e dell'assessore Santini e buona parte del pomeriggio e della sera — il gruppo comunista è riuscito a far passare, attraverso il voto del Consiglio o come raccomandazione per la Giunta, alcune proposte di notevole interesse contenute nei sette ordini del giorno presentati, mentre il dibattito sul bilancio era sulla relazione programmatica.

In realtà — e proprio nella seduta di ieri ciò è risultato con la massima chiarezza — i consiglieri comunisti sono stati i soli che hanno dato un contributo positivo ed originale ai lavori del Consiglio: gli ordini del giorno presentati, erano, complessivamente, undici, ma quattro, della maggioranza di centro-sinistra, dei liberali e dei missini, contenevano soltanto un voto generico per o contro il bilancio e la relazione programmatica.

Il successo più rimarchevole dell'azione comunista in Campidoglio riguarda l'applicazione della legge 167, erano stati iscritti soltanto poche centinaia di milioni.

E' stato approvato invece all'unanimità un ordine del giorno del PCI a proposito della adduzione del metano nella Capitale e dell'avventurosa firma del contratto fra la Romana gas e la società SNAM, che sfrutta per conto dell'ENI i giacimenti di Vasto: si raccomanda al Comune un esame attento della questione oltre ad una prospettiva azione in difesa degli interessi pubblici. Pure alla minoranza è stata approvata la richiesta di garantire al Pio Istituto di Santo Spirito, nel quadro della riforma degli ospedali, «una direzione validissima e un'amministrazione democratica, la cui nomina deve essere riservata al Consiglio comunale», insieme a un ordine del giorno della prof. Della Pergola e del prof. Alatri che chiedeva la inclusione in bilancio della attività didattica del Museo (è stato stabilito un primo stanziamento di 5 milioni).

L'ACEA

Come raccomandazione, la Giunta ha accolto infine, dopo due successivi interventi dell'assessore delegato avv. Grisolia, altri due ordini del giorno comunisti: una riguarda la istituzione dell'aggiunto del sindaco nelle varie zone della città (con la prospettiva di giungere, attraverso una più democratica legislazione in materia, a un più esteso decentramento democratico) e l'altra la sorte dell'ACEA (si chiede che la Giunta si adoperi perché «la rete di distribuzione dell'energia elettrica dell'area metropolitana della città di Roma» e successivamente su tutto il territorio nazionale, venga unificata e gestita sotto il controllo del Comune di Roma, previa apposita convenzione da stipularsi con l'Ente elettrico nazionale»).

Su quest'ultimo punto vi sono state delle resistenze da parte del consigliere de Bertucci, al quale ha replicato il compagno Natoli invitando il sindaco ad intervenire tempestivamente presso l'ENEL nella attuale delicata fase della effettiva nazionalizzazione di Roma. L'Ente Elettrico (SRE), ha garantito che alla ACEA, privata degli impianti produttivi, che gradualmente debbono passare al nuovo Ente nazionale — sia garantita la gestione di tutta la rete di distribuzione, eliminando gli enormi sprechi, fin qui verificatisi per la gestione a mezzadria — tra l'azienda municipale e la SRE e assicurando nelle mani dell'amministrazione una leva essenziale per contribuire alla direzione dello sviluppo della città.

E' stato invece respinto dalla maggioranza e dalle destre dell'ordine del giorno presentato da Gigliotti sui vari problemi dell'amministrazione comunale. La relazione del sindaco e quella dell'assessore al bilancio sono state approvate con 40 voti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI; a comare il vuoto dovuto all'assenza del consigliere de Greco, arrivato in ritardo, è giunto puntualmente il voto del monarchico dissidente Patrissi.

E' stato invece respinto dalla maggioranza e dalle destre dell'ordine del giorno presentato da Gigliotti sui vari problemi dell'amministrazione comunale.

La delegazione ha preso atto dell'impegno assunto dalla Giunta, ma ha confermato la volontà dei dipendenti di proseguire la lotta anche non vittoriosa.

Le maestre e il personale salarizzato del Patronato chiedono, in sostanza, una precisa regolamentazione del proprio rapporto di lavoro con l'amministrazione, cioè un vero e proprio contratto di lavoro.

I salari che attualmente vengono pagati sono assolutamente inadeguati, sia pure solo perché non esiste alcun criterio

per determinare la carriera e i dipendenti non godono di alcun diritto all'assistenza.

Riportiamo queste tute abbastanza valide per giustificare l'agitazione.

Autisti in sciopero

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

L'agitazione del personale dell'impresa è centro di riconosciuto dura orario da un anno.

Il sindacato aderente alla CGIL ha chiesto che venga iniziata la discussione sulla riforma organica e completa dell'Istituto: finora non si è fatto nulla ed è stata anzitutto presa una iniziativa discriminatoria a favore di un parente di un noto dirigente democristiano.

Il ministro degli impieghi, già grande, i continui litigi, gli italiani con cui avvengono promozioni e concorsi: è ora arrivato al colmo per il ripetersi di un grave episodio di malcostume. Anche questo anno di trenta milioni che il ministero della Sanità stanzia per dare premi ai dipendenti dell'Istituto, i ventisei atti funzionali intascheranno il quarto premio per cento.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Il sindacato dei dipendenti del Patronato scolastico ha deciso di scioperare se entro la fine del mese la direzione non avrà accolto le loro richieste.

Nonostante la difficile congiuntura economica

Il cinema italiano può e deve essere salvato

I rimedi sbagliati dei produttori - Il significato dei recenti accordi - De Laurentiis aumenta il capitale - Documento dei sindacati

Oggi saranno assegnati i pezzi riduzioni di personale in ciascuna delle due aziende. Agli attori, ai produttori, ai musicisti, agli operatori designati dai giornalisti cinematografici italiani. E' la festa del nostro cinema. Una festa che quest'anno assume un carattere singolarmente contraddittorio e che oppone una produzione di alto livello, salutata a New York o a Parigi con entusiastici consensi, ad una situazione economica tra le più difficili di questo dopoguerra.

Guardiamo la rosa dei candidati: Salvatore Giuliano, di Rosi; Le quattro giornate di Loy; L'ecclisse, di Antonioni. Tre opere che fanno onore al cinema italiano. E sarà utile ricordare che mentre Loy è anche candidato al Premio Oscar ed ha già in progetto un nuovo film ispirato alla Resistenza. Rosi sta realizzando una pellicola su un problema di scottante interesse, e Antonioni si appresta a dare il via ad un nuovo film. Suali schermi si proiettano opere cinematografiche come Fellini 8 e mezzo, Il processo di Verona; è entrato in cantere il boom, di Stica e Zavattini. E proprio questa sera sarà proiettato a Roma Il Gattopardo di Visconti.

Singolare contraddizione, abbiamo detto, con la situazione economica del nostro cinema. La Titanus, nonostante le ottimistiche dichiarazioni del suo presidente, Lombardo, si appresta al gran passo di mandare sul lastrico più di cento dipendenti nei prossimi giorni e altrettanti in un secondo tempo. E si tratta, come è ben noto, di una delle più grosse case di produzione italiane e europee, i cui film hanno ottenuto riconoscimenti nazionali e internazionali. Agli errori di politica produttiva, riconosciuti o disconosciuti, la Titanus crede di poter mettere riparo coi licenziamenti o con l'allontanamento di una parte degli impianti, coinvolgendo così nella crisi anche quei settori che sono largamente in attività. Anche l'accordo Lombardo - Rizzoli, sbandierato come un simbolo di ripresa, consentirà in-

Ricatto tedesco al cinema italiano

WIESBADEN, 28 Con un tono apertamente rincalzante, l'Unione esportatrice delle industrie cinematografiche tedesche, che ha sede a Wiesbaden, ha definito estremamente - unilateralmente - i film italiani dedicati alle vicende dell'ultima guerra e in particolare alla attività della Wehrmacht. L'organizzazione afferma che circa una trentina di film provenienti dall'Italia sono caratterizzati da una impostazione «antigermanica», e fa notare che la Repubblica federale è la maggiore importatrice di film italiani. A parte la fondatezza delle due affermazioni, è abbastanza scoperto il senso provocatorio della dichiarazione complessiva, che avrà pressappoco così: «Se voi continuate a produrre film "antitedeschi", noi non acquisiremo più pellicole dalla Italia».

I nostri «clienti» d'oltrance, evidentemente, una terribile confusione tra film antitedeschi e film antinazisti. Il numero stesso delle opere che essi citano (una trentina) dimostra come tutto il cinema italiano, nelle sue migliori espressioni, colpisca la sensibilità di questi più o meno consapevoli eredi del nazismo. Ma tale nuova presa di posizione, che viene dagli ambienti industriali degli Usa, è grave per un altro motivo. Infatti, la notizia - successivamente smentita - secondo la quale qualche settimana fa la ANICA (l'Associazione dei produttori italiani) si sarebbe impegnata con i rappresentanti dell'industria cinematografica di Bonn a non realizzare più film sulla Resistenza, torna ora ad assumere un aspetto di complice attualità. Siamo già arrivati a ciò? Che relazione hanno le due cose?

I. S.

**QUESTA SERA ALLE 22.45
LA TELEVISIONE ITALIANA
TRASMETTERÀ
SUL PROGRAMMA NAZIONALE 1°C
LA GRANDE SERATA DI GALA
DEL FILM**

IL GATTOPARDO

DAL
BARBERINI
DI
ROMA

IN PRIMA MONDIALE

**SARANNO PRESENTI:
LUCHINO VISCONTI - BURT LAN.
CASTER - CLAUDIA CARDINALE.
ALAIN DELON - PAOLO STOPPA.
RINA MORELLI E ROMOLO VALLI**

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DEL DISCO OFFRE
IN OMAGGIO UN DISCO CONTENENTE BRANI
SCELTI DAL "GATTOPARDO" LETTI DA MARCO
FELICIANI.

**Conferenza
di Casiraghi
su Barbaro**

Oggi, mercoledì 27 marzo, alle ore 18, nella sede della Biblioteca del cinema - Umberto Barbaro -, per iniziativa del Circolo Charlie Chaplin, avrà luogo una conferenza di Ugo Casiraghi sul tema: «Attualità dell'insegnamento di Umberto Barbaro».

Serena tra i minatori del Bianco



COURMAYEUR — Serena Vergano (nella foto) è a Courmayeur con la troupe di «Senza sole nè luna», un film sul faro del Monte Bianco.

Musica contemporanea a Venezia

Festival privo di mordente

Dal nostro inviato

le prime

Cinema

Il vizio e la virtù

Vagamente ispirandosi all'opera del Marchese De Sade, Roger Vadim ci riporta alle sorelle Juliette Justine, le canzoni e rispettivamente del Vizio e della Virtù, nell'epoca della dominazione nazista in Francia. Juliette è l'amante d'un generale tedesco, il quale, sospettato di complottare contro Hitler, viene fatto fuori da un gelido e funereo tenente colonnello delle SS Juliette allora, passa tra le braccia dei contagi che la seducono: merita l'esistenza delle torture cui sono sottoposti i prigionieri politici: istinti crudeli e degenerati uniscono i due. Justine, invece, ama un giovane partigiano, che è arrestato proprio il giorno delle nozze, ma riesce a fuggire; Justine, imprigionata a sua volta, finisce in un castello austriaco, dove si svolge un grande convegno di partigiani. I due, lei sono obbligati al pari di vestiti ed educate a suon di frusta, per lo spazio dei caporioni hitleriani. Juliette gode per qualche tempo della protezione di un nero ufficiale, del tutto impotente: ma poi deve piegarsi alle voglie di quelli che impotenti non sono. La storia, però, si conclude in tragedia. Quando le due sorelle s'incontrano di nuovo, durante le ultime ore di agonia del Terzo Reich, Juliette disdegna l'aiuto di Juliette, e va insieme con le sue compagne verso la liberazione, sfidando gravi pericoli. Juliette è avvelenata dal suo luttuoso concubino, e fa appena in tempo a manifestarne il vizio prima che lui sia ucciso dalle abbondanti pallottole dei soldati americani, lei stessa dal tossicomico ingerto.

In una didascalia iniziale, Vadim avverte — più o meno — di aver usato la storia, come Shakespeare (alla faccia della modestia), quale oggetto di trasfigurazione, per esprimere eterni significati. Ora, ciò che irrita maggiormente qui è proprio il modo «buffonesco» onde sono rappresentati non solo gli eventi reali di appena dieci anni o sono, ma le stesse aberranti mostruosità psico-sessuologiche di determinati esponenti del nazismo. Col risultato di fornire un'immagine insensata così dei seguaci del Führer come di quelli del Marchese De Sade; il quale ultimo d'altronde, era un rispettabile scrittore.

Dispiace che, nella disavventura, sia coinvolta un'attrice della classe di Annie Girardot. Gli altri attori principali sono Catherine Deneuve, bellina ma totalmente inespressiva, Robert Hossein, O. E. Hasse, Valerio Longognini, Luciana Paluzzi, Bianco e nero su schermo largo.

ag. sa.

**Dibattito
al Chaplin
sul «Processo
di Verona»**

Il film di Carlo Lizzani, *Il processo di Verona*, ha offerto spunto per una interessante discussione svoltasi ieri sera, nella Biblioteca Umberto Barbaro, per iniziativa del «Circolo Chaplin». La relazione del prof. Pio Baldelli, che ha preceduto il dibattito, ha messo in evidenza il diverso punto di vista metodologico che si pongono all'autore che tratta, con il linguaggio del cinema, un tema di storia civile e di storia di piena attualità: verosimiglianza ed alcune critiche a Skriabin! che assai poco contribuiscono a dare una visione compiuta della situazione attuale della musica nel mondo.

Tra le più interessanti proposte, quella di Baldelli, che si è sottolineato il valore che assume l'opera cinematografica che rispecchia senza compromessi e interamente le idee dell'autore. Considerando in particolare l'opera cinematografica del Lizzani, il Baldelli ha rilevato l'atteggiamento moderato con cui viene trattata la storia, la storia di tutta la vita di un artista, la storia della società della rappresentazione che non cede a svilenti allattamenti spettacolari: non ha tralasciato considerazioni critiche alcuni personaggi — secondo il Baldelli — sovraccaricati da un peso di consapevolezza, di chiarovegenza e di tragedia assumendo dimensioni che non furono loro o tratti che danno artificio o raffigurazione.

Successivamente, intervenuto Lizzani, Maurizio Pozzo, Franco Calderone, Giovanni Venturo, Ugo Pirro (in polemica con certe critiche si è soffermato su quello che è il nucleo fondamentale del film: una raffigurazione di un momento de la storia del fascismo ed una rappresentazione cruda dei personaggi di primo piano del suo movimento), hanno considerato altri problemi connessi al film.

Giacomo Manzoni

J

controcanale

Tre arti «inutili»

Le tre arti è la rubrica culturale televisiva che gode meno favore: relegata nelle prime ore della serata, certamente essa fruisce di un pubblico meno vasto di quello dell'Approdo o dell'Almanacco o di Cinema d'oggi. In verità, la ragione della sua separazione da una rubrica come l'Approdo, ad esempio, non risulta chiara: tanto più che anche nell'Approdo non di rado si tratta di pittura, di scultura, di architettura e così via.

Ma, comunque, ciò che è sicuro è che Le tre arti merita la sorte che ha. Difficile, infatti, trovare una trasmissione più ferma e primitivamente didascalica di questa: a momenti, sembra che essa scriva di più ai suoi collaboratori, per esibirsi in un modo o nell'altro, che ai telespettatori.

La puntata di ieri sera, crediamo, ha toccato, in questo senso, il fondo. Non un'idea, non un tentativo di vivificare la materia trattata, non un'ombra di discussione o di approfondimento dei temi. In una atmosfera di esteriore pulizia e semplicità, la rubrica è riuscita a trattare di un pittore, a descrivere una chiesa e ad interviare uno scultore, senza dirci quasi nulla.

Non è solo perché gli autori creano che basti mettersi dinanzi alle telecamere e parlare per interessare i telespettatori: è proprio perché in loro non esiste (o almeno non sembra esistere) la convinzione che l'arte sia legata ai protagonisti di tutti gli uomini.

Ecco che quest'anno non si capisce perché questa rubrica non utilizzi, almeno la preziosa esperienza del documentario d'arte, che in Italia ha una sua pregevole tradizione: abbiamo visto tante volte sugli schermi brevi film sulle opere di pittori e scultori antichi.

Ma, comunque, non è vero che questa rubrica avrebbe potuto imparare tanto. Macché! Pensiamo al brano dedicato ieri sera alla mostra di Giovanni Boldini. Una successione di quadri (dei quali non c'è mai stato mostrato nemmeno un particolare) punteggiati da una intervista di Garibaldo Marussi con Enrico Piceni, organizzatore della mostra: un discorso meramente illustrativo e non di rado retorico sull'opera di Boldini, dal quale lo spirito di questo pittore italiano non ha certo ricevuto luce alcuna.

Frasi come «queste rose basterebbero a profondere un secolo di pittura» sono persino patetiche nella loro ingenua ammirazione, ma non servono al telespettatore per capire il posto che Boldini ha nella storia dell'arte, i suoi rapporti con le correnti pittoriche del suo tempo e con il mondo circostante, le sue intenzioni poetiche.

Altrettanto si può dire per l'intervista con lo scultore Francesco Messina, cui si sarebbero dovute porre ben altre domande: Gabriele Fanfuzzi si è tenuto su un tono solletterio-americhevole e noi ne abbiamo ricavato ben poco.

Infine, il brano dedicato alla chiesa di San Sigismondo. Anche qui, il tono è stato esclusivamente didascalico: i testi sono stati letti con estrema pendenzia e come, come al solito, si tratta di una prosa destinata più a essere stampata che a essere detta.

g. c.

vedremo

**I guai
di Celestino**

I guai di Celestino è il titolo della fiaba sceneggiata di Guido Stagnaro che, per la serie «Piccole Storie», sarà trasmessa stasera alle ore 17.30 su Programma Nazionale TV.

Sarà ospite della trasmissione Giandomenico Zucconi, direttore del «Corriere dei Piccoli», che introdurrà la fiaba.

La volpe Caterina è ancora una volta impegnata a escogitare nuovi trucchi ed instanti per catturare Robby e «14».

Pupazzi ideati da Ennio Di Maio. Regia di Guido Stagnaro.

**La Zareschi protagonista
del «Ritratto
mascherato»**

Elena Zareschi sarà la protagonista mercoledì 3 aprile, alle 21.15, sul Secondo TV, del «Ritratto mascherato», un atto di Antonio Fogazzaro. La affiancheranno: Franca Tamburini, Franco Luzzati, Adolfo Geri, Gian Maino, Lucio Rama, Attilio Fernandez, Regia di Marco Visconti.

Rappresentato per la prima volta il 26 febbraio del 1902, il «ritratto mascherato» ebbe scarso successo: il pubblico rimproverò all'autore la scarsa credibilità della figura della protagonista di questo bozzetto teatrale. Cecilia è una vedova tanto innamorata e rispettosa della memoria del marito che, per non scatenare il suo sentimento, rinuncia a conoscere il contenuto di alcune lettere da lei scoperte in un cassetto assieme ad un ritratto mascherato. Quel paeschetto potrebbe rivelare a Cecilia un tradimento, ma la donna per non gettare delle ombre sulla figura del marito, decide di non bruciare ogni cosa, affinché ogni piccola traccia venga cancellata per sempre.

rai V

programmi

radio

primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13.

15, 17, 20, 23, 26, 33. Corso di lingua tedesca: 8.20. Il nostro buongiorno: 8.20. Il Radio per le Scuole: 11.

Strapass: 11.15. Duetto: 11 e 30. Il concerto: 12.15. Arcicento: 12.55. Chi vuol esser lieito...: 13.15. Carillon: 13.25. Microfono: per due: 14. Istambul: incontro internazionale di calcio Turchia-Italia: 16. Conversazione per la Quaranta: 16.15. Programma per i piccoli: 16.20. Musica di Italia: Lipizzani: 17.25. Concerto di musica operistica: 18.25. Panorama e prospettive delle applicazioni elettroniche (V): 18 e 40. Un pianino per la strada: 19.10. Il settimanale dell'agricoltura: 19.30. Motivi in giorgia: 19.53. Una canzone al giorno: 20.20. Appunti: 20.25. «Ricordi III». Musica di Luigi Canepa.

22.05. Fuori l'orchestra

della notte

23.15 Telegiornale

e segnale orario

Giallo in sei episodi Setta ed ultima puntata

del pianista Arturo Benedetti Michelangeli

• il totale della Nuova Guinea •

23.00 Notte Sport

della notte

secondo canale

21.05 Telegiornale

Giornale radio: 8.30, 9.30,

10.30, 12.30, 14.30, 15.30,

16.30, 17.30, 19.30, 20.30,

21.30, 22.30: 7.45. Musica

e danzazioni musicali: 8.

Musica dei mattini: 8.35.

Canta Emilio Pericoli: 8.50.

Uno strumento al giorno: 9.

Pentagramma italiano: 9.15.

Ritmo-fantasia: 9.35. Pronostico, qui la cronaca: 10.35.

Canzoni, canzoni: 11. Buonumori in musica: 12.35.

Trionfo dei contrappunti: 11 e 20. I portacanzoni: 12.12 e 20. Tema in brio: 12.20-

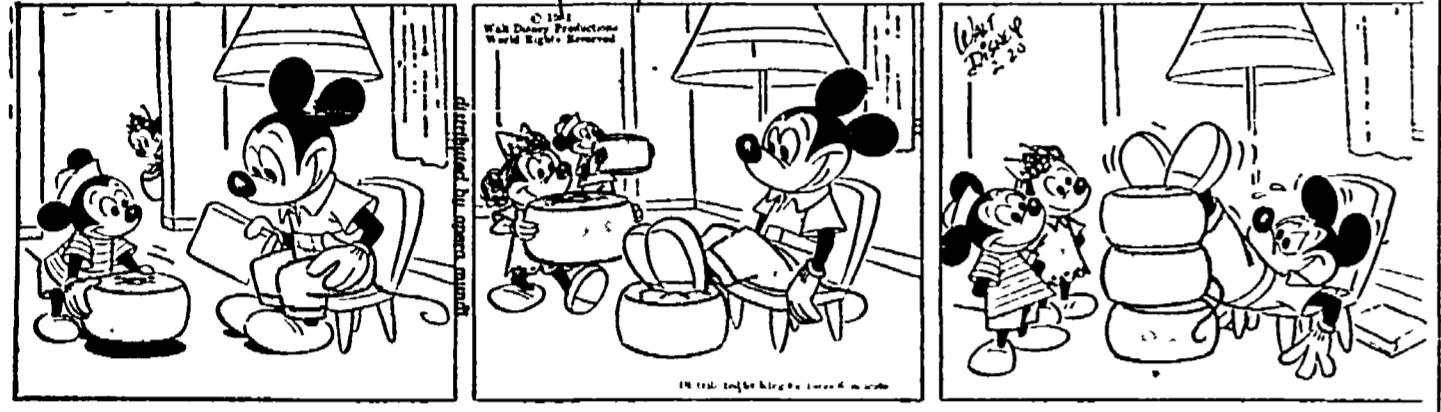
Il dott. Kildare di Ken Bain



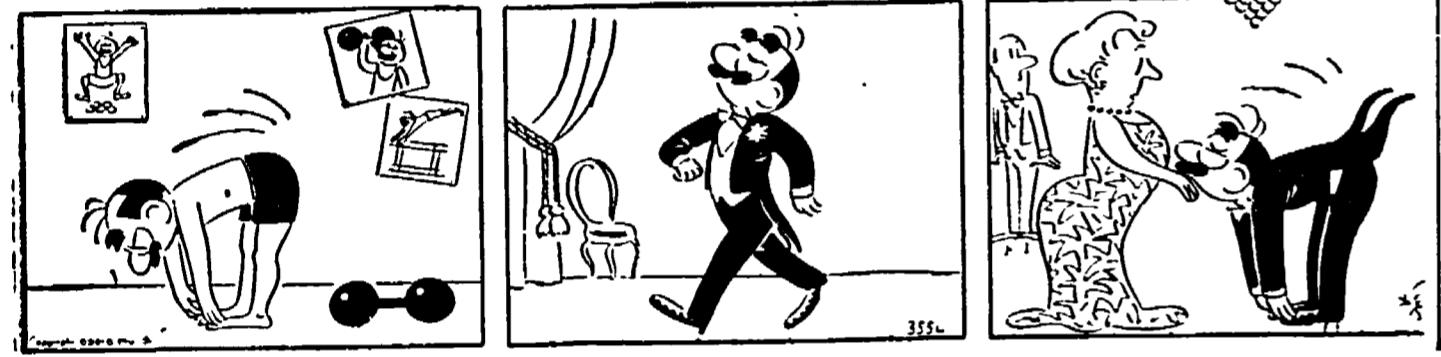
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



**ULTIMA DEL
"CAVALIERE"
E REPLICA DEL
"Trovatore"**

Oggi, alle 21, fuori abbonamento, ultima replica del "Trovatore" di G. Verdi, diretta dal maestro Ernest Maerzendorfer e interpretato da Marcello Pobbe, Edda Vincenzi, Margherita Rinaldi, L. Provenza. A richiesta ultima settimana.

PIRANDELLO

Alle 21,50. Rivelazione alla americana. A. B. con Lello, Bertorotti, Censi, Sciarra, Bonacore, Petone, Sforza, Poli, Domani, alle ore 21 fuori abbonamento, replica del "Trovatore" di G. Verdi, diretta dal maestro Tullio Serassi e interpretato da Luciano Uboldi e Daniellini, Franco Corelli (protagonista), Cornell, Mc Neil e Antonio Cassinelli. Regia di R. Frusca. Maestro del coro Gian-Lazzi.

**SERATA ARCI
AL TEATRO
DELLA ARTI**

Oggi, alle 21,15. La maniera di Machiavelli con Totano, Scaccia, Dandolo.

ROSSINI

Alle 21,15 C la Checca Durante, Anita Durante, Lella Ducci in "La finta amazzone" di Enrico Ragusa 3. sette di successo Domani alle 17,30 familiare.

SATRI (Tel. 565.225)

Alle 21,30 Roma D'Assunta e Solvigni si presentano in: ferri, oggi e domani... il tre atti di Armando Maria Scavo.

TEATRO PANtheon (via B. Acciughe, 22) (Tel. 562.254)

Sabato e Domenica la Marjonette di Maria Accettella in "Pelle d'asino".

TEATRO PAROLI

Alle 21,15 Le bellezze presentate: Scaramouche! 6.3. con R. Como, A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni.

TEATRO DELLE ARTI (via Salaria)

Alle 21,15 Il Teatro Studio di Roma presenta: La dolce guerra, a cura di C. Maurizio, S. Merli, su testi di Apollinaire, Aragon, Baudelaire, Brecht, Shakespeare, Caron, Flaminio e brani della Bibbia.

Regia di Giuseppe Di Martino.

Prezzo 900, 700, 500, 350. Le prenotazioni al teatro o al biglietto presso l'ARCI. 1. Via delle Avignonesi, 12, tel. 479.424.

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA

Domenica alle 21,15 al Teatro Eleuterio, la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (il giallo di abbonamento n. 22) il celebre pianista francese Robert Casadesus terrà un concerto eseguendo musiche di Beethoven, Schumann, Chopin e Ravel.

TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 16, Tel. 688.659)

Alle 21,15 C la Aldo Rendine dirigente e i saluti di Berta di T. Williams Regia di A. Dini. Vivo successo, 2 settimane domani alle 17,30 familiare.

AULA MAGNA Città Universitaria.

BORGOS S. SPIRITO (Via dei Penitentiari 11)

Alle 21,15 C la Cia D'Origlia-Palma in: « Il sole sorge al tramonto » 2 tempi in 3 quadri di M. Flory. Regia di P. Palma.

DELLA COMETA (T. 613.163)

Martedì 2 aprile alle 21,15 unico recital di poesia: Madeleine Renaud e Jean-Louis Barrault.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Alle 21,15 C la Guardabassi, F. Marchi, C. Barbetti, R. Ghini, in: « Quello del piano di M. Bordini » di Roli. Domani alle 18 familiare.

DEI SERVI (Tel. 674.711)

Sabato e Domenica alle 16,30 il Gruppo Artistico De Servi presenta: « Christus » di G. Tito e di V. serata di A. Donciano, con 40 attori.

ELISEO (Tel. 684.485)

Alle 21,30 C la Ernesto Calindri in: « Lo scrittore » di Diego Ribas, con G. Colosimo. Domani alle 17 familiare.

GOLDUNI (Tel. 681.156)

Alle 21 C la Del Teatro presenta: « Donna del mare » di Henrich von Kleist. Tutti i giorni riduzione.

MILLIMETRO (Tel. 451.248)

Alle 21,15 C la dei Teatro d'Arte di Roma in: « Il dono del marito » di Forzano. Regia di Giovanni Manzù. Superstipendi Giovacchino Forzano. Domani alle 18 familiare.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Loussan direttore e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

**PROSSIMAMENTE IN
ESCLUSIVA
in un grande cinema**

Superspettacolo N°2

**SEXY
al neon
BIS**

Regia Enzo Faro

AFRICA (Tel. 810.817)

Il valle della vendetta, con J. Dru.

AFRONE (Tel. 727.193)

Il giustiziere del mari, con Rex Harrison.

METROPOLITAN (Tel. 689.400)

Cocktail per un cadavere, con J. Stewart.

ALASKA (Tel. 849.493)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

MIGNON (Tel. 652.648)

Fatti e casi con F. Valeri.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

ALCE (Tel. 652.648)

La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.

OGGI A ISTANBUL

TURCHIA - ITALIA



**Sul terreno
del «Mithat
Pasa» gli
azzurri...**

ISTANBUL — Gli azzurri provano il terreno del «Mithat Pasa». Fabbri di spalle da loro consigli. Si riconoscono (da sinistra) Vieri, Negri, Facchetti, Puja, Bulgarelli, Sormani, Salvadore, Janich, Menichelli.

Giocheranno sul velluto!

Dal nostro inviato

ISTANBUL, 26. Il ricordo di Bologna toglie alla partita di ritorno fra la Turchia e l'Italia, nel turno d'eliminazione della coppa di Europa, ogni emozionalità del resto. Con il grosso vantaggio acquisito nella partita d'andata, più uomini di capitano Maldini potrebbero permettersi qualsiasi lusso tecnico, qualsiasi folla tattica. Fra ventiquattr'ore, dunque, saremo attorino al terreno del «Mithat Pasa». Con tanto sforzo, liberando i campi, preparando il risultato che, comunque, non dovrebbe deludere. L'unica domanda di un certo interesse, che i critici si pongono è la seguente: «Quanti goals azzurri?»

E appunto, per evitare un grave passivo che Bulet (se non fosse pre-tattico) avrebbe voluto, la sfida s'apre l'Italia con un modulo attrezzato per contenere l'assalto, per evitare che si spari con l'alto o l'esclusione di Radice. Perché zero sul portiere. E poi l'altezza Fabbri non cambia tanto per niente spera nell'animus più cambiare: s'è imposto una li-

gnandi... e nelle doti di grinta e di fondo, che, specialmente fra le mura amiche, esaltano gli uomini della pattuglia bianca, composta di onesti, entusiasti mestieranti del pallone, e basta. Cost. Fabbri ha deciso per uno formidabile pentagono, con la maglia della confidenza attica. Egli, infatti, ha rinunciato perfino a Riviera, che, dispiaciutissimo, l'altro giorno, ci diceva: «Avrei potuto giocare e come!».

E Fabbri, adesso, ribatte: «Gli schieramenti sono una cosa seria, malinigia. Ricordatevi, Vieri, Vianello, Ricotti, Moro, si strappi, e Riviera rimarrà minò la Nazionale...».

L'esperienza mi è servita. E a parte il rispetto che debbo alle Società, non dimentico che, fra un mese e mezzo, a San Siro, contro di noi, saranno di scena i campioni del mondo del Brasile. I ragazzi d'oro sarà indispacciabile.

La storia dell'esclusione di Riviera è un po' la storia dell'esclusione di Radice. Perché zero sul portiere. E poi l'altezza Fabbri non cambia tanto per

niente spera nell'animus più cambiare: s'è imposto una linea di condotta e la seguendo, nel modo che egli giudica migliore. Il commissario ha chiarito che l'attuale stagione è sperimentale, e pertanto, a prescindere dalla condizione tecnica e dalla forma atletica, è logico che egli, ricerchi qualche sortita, per aumentare l'enco degli elementi stauri al colpo. Conseguentemente, ecco l'esordio di Vieri. Il forte, brillante portiere del Torino, prende il posto di Negri, ch'è un po' scaduto. E improvvisamente appare, ormai, l'assunzione di Facchetti, che nell'intervento con il blocco su domenica, il 10 marzo, inavvertibilmente terzino conosce l'arte di aggirare, di filtrare negli arreccamenti più duri e grintosi; il rispetto che debbo alle Società, non dimentico che, fra un mese e mezzo, a San Siro, contro di noi, saranno di scena i campioni del mondo del Brasile. I ragazzi d'oro sarà indispacciabile.

Ciò dunque è accaduto di diritto, per classe, rendimento, serietà. E la conferma di Tumburis, e il ritorno di Trapattoni (considerato l'incidente capitato Fogli) erano scontati.

Per quanto riguarda la prima linea, l'obbligato «forfait» di Riviera richiedeva una revisione sul piano tattico, per assicurare un centrocampo (l'Italia è in trasferta) e Fabbri, malvagio che la quale si chiama Turchia, va con i piedi di piombo. La necessaria potenza. Puoi essere irremovibile, perché adatto al ruolo, e perché rispetti gli ordini. Allora, Corso — naturalmente portato alla riunione, abituato a spaziare in ogni sua a rottura, e poi — smette la maglia dell'interior con il numero undici, e prende quella dell'Italia con il numero dieci.

Il richiamo di Corso s'imponeva. Invece, la continuata valorizzazione di Orlando (Fabbri aveva creduto di poter schierare Bulgarelli, visto che Corso era stato censurato, giustamente, davanti ai quattro poali che l'ala destra del Bologna ha centrato nella porta di Ozcan nella partita d'andata L'altro problema, il problema del centraffico, rimane. Cioè, viene confermata la fiducia a Sormani, che in Nazionale il suo lavoro, tanto oscuro quanto prezioso, è stato positivo. Fabbri, lo svolge. Non tutti sono d'accordo. Nécole? Ma Alatini gode parecchie simpatie, specialmente ora che ha ripreso la confidenza con il «gol»: il centesimo (veramente, José affirma ch'è il centunesimo...) da quando è al Milan. Ha invece, nei giorni di la vigilia, fatto scatenati Merighelli, dopo la leggera distorsione che lala sinistra del Bologna ha accusato a Firenze si è risolti come sospetto. Menichelli.

Si capisce che il lungo ritorno sulla Nazionale d'italia, riveduta e corretta per esigenze sperimentali, continua a essere soprattutto un'avventura: al Brasile, all'Australia, alla prossima finale nel secondo turno della Coppa d'Europa. Perché, ripetiamo, l'impegno di domani con la Turchia è di relativa importanza, in tutti i sensi i giocatori che sono passati da tutte le scuole e il campo possono essere di fronte improvvisamente dei fenomeni. Per l'attuale compagnia c'è, per di più, la difficoltà di dover agire col 4-2-4, appreso in fretta e furia.

Insomma, l'unica preoccupazione della nazionale italiana per quel modo che ha la Turchia di comandare la follia, di suggestionarla, di renderla partecipe nella lotta contro la rivale.

Ci crede? Tocca a Vieri, la maglia grigia la vestirebbe Sormani che dovrà battere gli eventuali calci di rigore.

Come è noto il regolamento della Coppa d'Europa non permette il rimpiazzo del portiere nemmeno in caso di incidenti. E se disgraziatamente tocasse...

Non so, per scaramanzia non ci penso.

Ci crede? Tocca a Vieri, la maglia grigia la vestirebbe Sormani che dovrà battere gli eventuali calci di rigore.

Il tecnico degli azzurri ha deciso per uno schema preferito: Maldini, Vieri, Negri, Ogur, ura di un solo giocatore. Tumburis controllerà Nadim. E Puja agirà sulla linea dei mediani. Lo spazzettino d'occasione sarà Salvadore. All'attacco, Orlando e Sormani effettueran-

Turchia

MASSER	TURHAY	SUREYLA
OZZER	GONGUR	ISMET
OGUN	SEREF	NEDIM
		SUAT OGUR

MENICHELLI CORSO SORMANI PUJA ORLANDO TRAPATTONI SALVADORE TUMBURIS MALDINI FACCHETTI VIERI ARBITRO: Roumenchev (Bulgaria)

Italia

«Maretta» fra i turchi

Fabbri è tranquillo

Dal nostro inviato

ISTANBUL, 26. A quanto pare, non è l'armonia che regna fra i tecnici dei football di Turchia. Perché la formazione della squadra — annunciata ieri, ufficialmente o quasi — è stata messa in moto ancora riveduta e corretta. Forse Sebes ha già fatto sentire la sua voce? Forse. Il fatto è che due soli uomini, al momento sono Orzer, Ozzor, Seref. Per il resto l'allenatore dice: «Domani, domani a mezzogiorno...». E comunque, i giornali della sera, dopo lunghe consulte, stanno discorsi, scrivono: Tumuris, Masser, Sueruya, Ozzor, Gongur, Ismet; Ogun, Seref, Nedim, Suat, Ogur. Insomma, si ritiene, c'è vuole gente giovane, gagliarda. L'agitazione, l'incertezza di Bulet contrastano con la tranquillità, la sicurezza di Fabbri.

— E cosa è questa novità?

Claò, giocheranno: Vieri, Maldini, Facchetti, Tumburis, Salvadore, Trapattoni, Orlando, Puja, Sormani, Corso, Menichelli.

Come è noto il regolamento della Coppa d'Europa non permette il rimpiazzo del portiere nemmeno in caso di incidenti.

E se disgraziatamente tocasse...

Non so, per scaramanzia non ci penso.

Ci crede? Tocca a Vieri, la maglia grigia la vestirebbe Sormani che dovrà battere gli eventuali calci di rigore.

Il tecnico degli azzurri ha deciso per uno schema preferito: Maldini, Vieri, Negri, Ogur, ura di un solo giocatore. Tumburis controllerà Nadim. E Puja agirà sulla linea dei mediani. Lo spazzettino d'occasione sarà Salvadore. All'attacco, Orlando e Sormani effettueran-

Contro l'URSS
se supereremo
i turchi

Il sorteggio per gli ottavi di finale della Coppa d'Europa delle Nazioni ha avuto il seguente risultato: Turchia contro Unione Sovietica;

Repubblica Democratica Tedesca-Cecoslovacchia contro Ungheria;

Austria-Islanda;

Lussemburgo contro Olanda o Svizzera;

Bulgaria-Francia;

Svezia contro Jugoslavia o Belgio;

Spagna-Islanda del Nord;

Danimarca-Albania.

Attilio Camoriano

Rivelato ieri dall'autopsia

Due lesioni al cervello hanno ucciso Davey Moore



Il campione poteva
essere salvato?

Nostro servizio

LOS ANGELES, 26. Due lesioni al cervello, e non una come i medici avevano diagnosticato, hanno ucciso Davey Moore. Oltre alla contusione alla base del cranio, venne scoperto dai medici del White Hospital mentre il pugile era ancora in vita. L'autopsia ha rivelato anche una grave lesione alla regione temporale destra con forte emorragia, conseguenza di un duro colpo alla maschera.

A oltre 24 ore dalla morte dello sfortunato campione è difficile prevedere se la scoria della ferita alla regione temporale destra subito dopo il recupero del pugile in ospedale avrebbe permesso ai medici che lo hanno amorevolmente curato di salvargli la vita ed è altrettanto difficile stabilire con certezza quale delle due ferite ha determinato la morte del povero Davey, se quella alla base del cervello imputata ad un colpo della corda bassa del ring in vibrazione o quella alla tempia conseguente di un duro uppercut del suo avversario.

I medici e le autorità pugilistiche continuano a sostenerne, tuttavia, che è stata la ferita alla base del cervello a causare la morte del campione. Eppure, Fauchetti è un calciatore capace di percorrere il campo da solo e solo, prima, con la faccia e la spalla del pugile, secondo, il braccio, mentre il terzino conosce l'arte di aggirare, di filtrare negli arreccamenti più duri e grintosi; il rispetto che debbo alle Società, non dimentico che, fra un mese e mezzo, a San Siro, contro di noi, saranno di scena i campioni del mondo del Brasile. I ragazzi d'oro sarà indispacciabile.

A proposito della lesione alla base del cervello il dottor Cyril Courville, uno dei medici che hanno eseguito l'autopsia, ha spiegato che «era luna tre volte più grande di quella che si trova normalmente nel cervello di un uomo». — Quello di Moore è un incidente — ha affermato Courville — che accade una volta su un milione di casi. Ritengo comunque che i primi danni al cervello Moore abbia cominciato ad averli a partire dalla quinta ripresa, quando ciò ha perduto la salut-

LOS ANGELES — Geraldine Moore, la vedova dello sfortunato Davey, esce con la madre dalla camera ardente ove è esposta la salma del marito. (Telefoto)

LOS ANGELES — Geraldine Moore, la vedova dello sfortunato Davey, esce con la madre dalla camera ardente ove è esposta la salma del marito. (Telefoto)

Il campionato di serie B

La Lazio ha perso un punto d'oro

Il Brescia solo al secondo posto - Incalza il Bari



La Roma è giunta ieri pomeriggio a Varsavia dove oggi incontrerà la nazionale giovanile polacca. Nella foto: alcuni dei giallorossi alla partenza da Flaminio. Si riconoscono Losi, De Sisti e il massaggiatore Angelino Cerretti (accosciati), mentre in piedi sono Foni, Jonsson, Pestrin.

Oggi al Flaminio (ore 15,30)

L'Inter mista contro la Lazio

Approfittando della sosta del campionato di serie B, la Lazio ha imbastito per questa settimana due amichevoli, la prima delle quali vedrà di scontro oggi (ore 15,30) allo stadio Flaminio la compagine biancoazzurra contro una mista dell'Inter.

La gara si presenta abbastanza interessante poiché le due formazioni sono contrarie ai principi naturali, barbarie che il fratello romano anche la campagna abruzzese: il governatore della California, Edmund Brown, capiglia il più importante movimento. Egli ha fatto alcune dichiarazioni sulle quali si comprende come questa volta egli sia deciso a portare avanti la sua azione. — Con le proteste — ha affermato — non si ottiene niente. Abbiamo fatto decine di rotte, ma le autorità federali non hanno mai trattato le conseguenze. Questo è stato appunto di Ramon Lippman, il magistrato del distretto della California che sembra troppo bene il suo avversario. L'acusa di corruzione, senza il fastidio del dominio. Insomma, la giornata probabilmente sarà decisiva. Ci pensino sia da ora in avanti, una svolta nella storia del campionato.

E poi la Lazio ha perso un altro punto in casa: e il Brescia, che ha superato plausibilmente la semifinali del campionato Pro Patria, ha mantenuto la seconda posizione, senza il fastidio del dominio. Insomma, la giornata probabilmente sarà decisiva. Ci pensino sia da ora in avanti, una svolta nella storia del campionato.

Intanto, la città è in subbuglio. C'è chi protesta, e c'è chi applaude la decisione presa dal governo di liberare Bayar dal ergastolo.

Una passeggiata, per l'acquisto di un «souvenir», sarebbe di obbligo.

Intanto, la città è in subbuglio. C'è chi protesta, e c'è chi applaude la decisione presa dal governo di liberare Bayar dal ergastolo.

Una passeggiata, per l'acquisto di un «souvenir», sarebbe di obbligo.

Intanto, la città è in subbuglio. C'è chi protesta, e c'è chi applaude la decisione presa dal governo di liberare Bayar dal ergastolo.

Una passeggiata, per l'acquisto di un «souvenir», sarebbe di obbligo.

Intanto, la città è in subbuglio. C'è chi protesta, e c'è chi applaude la decisione presa dal governo di liberare Bayar dal ergastolo.

Una passeggiata, per l'acquisto di un «souvenir», sarebbe di obbligo.

Intanto, la città è in subbuglio. C'è chi protesta, e c'è chi applaude la decisione presa dal governo di liberare Bayar dal ergastolo.

Una passeggiata, per l'acquisto di un «souvenir», sarebbe di obbligo.

Intanto, la città è in subbuglio. C'è chi protesta, e c'è chi applaude la decisione presa dal governo di liberare Bayar dal ergastolo.

Una passeggiata, per l'acquisto di un «souvenir», sarebbe di obbligo.

Intanto, la città è in subbuglio. C'è chi protesta, e c'è chi applaude la decisione presa dal governo di liberare Bayar dal ergastolo.

Una passeggiata, per l'acquisto di un «souvenir», sarebbe di obbligo.

Intanto, la città è in subbuglio. C'è chi protesta, e c'è chi applaude la decisione presa dal governo di liberare Bayar dal ergastolo.

Una passeggiata, per l'acquisto di un «souvenir», sarebbe di obbligo.

Intanto, la città è in subbuglio. C'è chi protesta, e c'è chi applaude la decisione presa dal governo di liberare Bayar dal ergastolo.

Una passeggiata, per l'acquisto di un «souvenir», sarebbe di obbligo.

Malagodi,
PSI e
aziende
municipa-
lizzate

L'*Avanti!* del 23 u.s. offre un'ulteriore testimonianza delle contraddizioni in cui si dibatte attualmente la politica socialista e del fatto che la polemica anticomunista, in cui il partito di Nenni sta sempre più scivolando, non è altro che un pretesto artificioso, una cortina di fumo per coprire i propri errori.

In un corsivo intitolato «Le nazionalizzazioni di Malagodi», il giornale socialista reagisce stizzosamente ad un fatto solo apparentemente curioso: il fatto, cioè, che al Consiglio comunale di Roma il leader liberale ha assunto una posizione praticamente identica a quella del PSI a proposito del rapporto tra aziende elettriche municipalizzate ed ENEL. Ma su chi rivolta la sua stizza? Sui comunisti, colpevoli di battersi per una soluzione diversa da quella proposta da Riccardo Lombardi e da... Malagodi.

Il rapporto ENEL-municipalizzato può sembrare un problema settoriale, ma in realtà investe questioni di principio nell'ul'ro che seconde. La posizione dei comunisti è estremamente chiara. Essi chiedono che le aziende elettriche municipalizzate mantengano la loro funzione autonoma nel quadro di una politica programmatica del settore elettrico, e che i comuni che ne sono proprietari e responsabili instaurino, tal fine, un rapporto organico di collaborazione con l'ENEL.

I socialisti, trascinati da Riccardo Lombardi, hanno assunto una posizione diversa e per molti aspetti opposta. Essi chiedono la fine delle municipalizzazioni attraverso il loro totale assorbimento nell'ENEL. E scagliano contro di noi l'accusa di svolgere una subdola manovra contro il principio della nazionalizzazione.

In realtà il principio della nazionalizzazione non c'è niente, perché nel settore elettrico esso è già stato attuato grazie anche e soprattutto alla lunga lotta dei comunisti, e semmai un ostacolo alla sua attuazione in altri settori può venire dal programma elettorale del PSI, che dichiara di non vedere la necessità di altre nazionalizzazioni nel prossimo futuro (e l'industria dei medicinali continueranno a lasciarla nelle mani della società privata?).

La posizione dei socialisti, in definitiva, si risolve in una misura contraria ad una programmazione effettivamente democratica, cioè decentralizzata e caratterizzata dalla partecipazione determinante degli enti locali. Non è difficile riscontrare in tale atteggiamento, il concretarsi di una tesi teorica già più volte espressa dallo stesso Lombardi, secondo cui in una società neocapitalistica come quella italiana lo Stato viene di fatto ad assumere una funzione «neutrale» dal punto di vista di classe: onde un ente statale come l'ENEL può benissimo assolvere da solo, senza bisogno di partecipazioni democratiche, ai compiti di una politica di piano. Ma che c'entra, questo, con una posizione effettivamente marxista?

Quanto alla coincidenza della posizione di Malagodi con quella dei socialisti al Consiglio comunale di Roma, noi non faremo certo all'*Avanti!* il torto di ritenere che essa sia il prodotto di due linee politiche analoghe o simili. Tuttavia, almeno su un punto, ci sembra che tra l'atteggiamento di Malagodi e quello dei socialisti vi sia — su questo specifico problema — un elemento di sostanziale accordo: cioè nel respingere l'apporto delle municipalizzate, ovvero degli enti locali, alla politica programmatica del settore elettrico.

Stando così le cose, non si capisce perché l'*Avanti!* invece di tentare di chiarire il motivo di una simile convergenza, si scagli — del tutto freddo — contro i comunisti, accusandoli di «oscuri connubi con le forze più reazionistiche se non addirittura fasciste della nostra società». Di quali connubi si tratta, dal momento che — sul problema in discussione — a Roma come altrove la posizione dei socialisti contro le municipalizzate elettriche è stata fatta propria non solo da Malagodi, ma da tutto le destre? Cosa spinge l'*Avanti!* a far proprio un atteggiamento tipico di tutti i centristi incalliti, quello di gridare al connubio tra PCI e destre, proprio mentre assume posizioni gradite ed appoggiate dalle destre?

Min.

Da 88 giorni occupano la fabbrica

Gli operai della FIVRE accampati al Battistero

La polizia interviene per togliere la tenda

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26

Dopo 88 giorni di occupazione del reparto cinescopi, i lavoratori della FIVRE, esasperati per il mancato rispetto degli impegni assunti dal governo — hanno dato vita ad una clamorosa manifestazione di protesta che ha profondamente commosso la cittadinanza. Questa mattina alle 12 le mostrenate della FIVRE si sono dirette in corteo verso il centro cittadino recando striscioni e cartelli e facendosi precedere da una macchina con altoparlante che invitava la popolazione a proseguire nella sua azione di solidarietà verso i 150 licenziati, dal conte Quintavalle, presidente del consiglio di amministrazione della società che fa parte del gruppo monopolistico Marel. Questa volta, però, il corteo (il quindicesimo in quasi tre mesi) non si è diretto a Palazzo Vecchio o a Palazzo Riccardi; i lavoratori, stanziati nelle promesse, hanno piantato le tende in piazza del Duomo di fronte alla porta del battistero.

L'operazione — seguita dalla comossa solidaristica dei presenti — ha colto di sorpresa la polizia. È stata un'operazione rapida cui hanno partecipato i lavoratori della FIVRE e numerosi cittadini e studenti: in breve, tutto il tratto di piazza, fra la porta del Ghiberti e la scalinata di Santa Maria del Fiore, è stato invaso da due grandi tende e da numerosi cartelli nei quali veniva denunciata la drammatica situazione in cui versano, da 88 giorni, 150 famiglie. Una situazione che può essere sintetizzata in alcuni episodi e dire: sufficientemente eloquenti: in tre mesi — grazie soprattutto al contributo del comitato di solidarietà — i lavoratori hanno percepito 23 mila lire. Molti si sono ammalati, altri si trovano in condizioni disperate e non

sono in grado di provvedere alle esigenze più elementari delle loro famiglie: c'è il caso limite di un lavoratore che è stato costretto a mandare i propri figli dai parenti «la sera — ha detto piangendo — trovo la casa deserta. Persino ai figli ho dovuto rinunciare».

L'altro elemento grave è sconferente e che denuncia da un lato la condotta antisociale dei gruppi monopolistici, e dall'altro l'incapacità del governo di intervenire concretamente per risolvere i problemi economici e sociali del paese, ci viene offerto dallo sviluppo stesso della lunga vertenza. Ai primi dell'anno, il conte Quintavalle sospese, per poi licenziare, i dipendenti del reparto TV dell'azienda che intendeva smobilitare, in ordine a non meglio definiti progetti di razionalizzazione della produzione di cinescopi. I lavoratori si sono opposti alla decisione sostenuta dalla attiva ed unitaria solidarietà della cittadinanza, solidarietà che non è rimasta sul piano meramente sentimentale ma che si è espressa, in ripetute manifestazioni, attraverso la richiesta di una solida politica economica del paese, e della indifferibile esigenza di una programmazione democratica la quale consenta all'economia cittadina di superare le attuali difficoltà in funzione dell'integrità e non, come nel caso della FIVRE, obbedendo agli obiettivi di «razionalizzazione» monopolistica.

Grazie a questa battaglia unitaria, il governo, premuto dalle autorità locali e particolarmente dal presidente dell'Amministrazione provinciale e dal sindaco, prese ufficialmente impegno per l'irruzione del reparto e per la costruzione di uno stabilimento di cinescopi nella nostra città. Assicurò, inoltre, l'occupazione dei 150 lavoratori fino al giorno dell'entrata in funzione della nuova azienda. Sono però passati 21 giorni e la decisione è rimasta lettera morta.

A questo punto la Camera del lavoro, interpretando lo stato d'animo delle maestranze, aveva chiesto al ministro del Lavoro e ai ministri delle Partecipazioni statali, la convocazione urgente di una riunione per trattare globalmente le quattro rivendicazioni che vengono avanzate per la soluzione della vertenza: impegno per la costruzione del nuovo stabilimento, garanzia di lavoro per le mostrenate del TV, assicurazione per il reparto trasmettente, trattativa con la direzione della società per una «extra liquidazione alle mostrenate licenziate». Anche questo ulteriore tentativo di incontro è rimasto senza risposta, ed ecco le ragioni della protesta di oggi.

I lavoratori, come abbiamo detto, sono stanchi di attendere ed hanno organizzato la manifestazione in piazza del Duomo. È arrivato il sindaco La Pira (che stavolta non è stato accolto con la consueta cordialità), sono arrivati i dirigenti politici e sindacali. Ma è arrivata anche la polizia guidata dal capo dell'ufficio politico, dott. Locchi il quale ha chiesto ai lavoratori di sgombrare entro cinque minuti. Questi si sono rifiutati ed allora sono intervenuti in forza agenti della polizia e carabinieri del battaglione mobile. I lavoratori sono rimasti impastellati sotto le tende mentre centinaia di persone affollavano la scalinata esprimendo ad alta voce la propria solidarietà per i lavoratori. Quando l'ultimo lembo di tende è stato schiacciato e gli occupanti sono rimasti seduti in terra in segno di protesta, la solidarietà dei presenti si è espressa in un caldo applauso e con grida di «viva i lavoratori della FIVRE».

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori.

Quando l'ultimo lembo di tende è stato schiacciato e gli occupanti sono rimasti seduti in terra in segno di protesta, la solidarietà dei presenti si è espressa in un caldo applauso e con grida di «viva i lavoratori della FIVRE».

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La notizia si è sparsa immediatamente per i lavoratori della città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle 17,45, ordinli del giorno.

La trasmissione televisiva di ieri sera

Gli ideali e le lotte del P.C.I.



Da sinistra: i compagni Marisa Rodano, Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola e Alessandro Natta.

una svolta a sinistra è necessaria e possibile

Il PCI è il partito dell'unità, la DC è il partito della divisione

SPEAKER: La parola ai partiti. Per il Partito comunista italiano parlano: o. Giancarlo Pajetta, onorevole Giorgio Amendola, on. Alessandro Natta, onorevole Marisa Rodano.

Gian Carlo PAJETTA

Bene. Questa volta, almeno, ha parlato chiaro: l'on. Moro, nel suo discorso di Roma, ha detto come la prepotenza della Democrazia cristiana non e questione di temperamento. Quando aveva parlato Scelba qualcuno ha detto: «Quella è la destra con le sue nostalgie». Quando ha parlato Scaglia, quello che dice che la Costituzione gli va bene solo se è tagliata su misura della Democrazia cristiana, gli avevamo concesso l'attenuante della polemica dell'emozione televisiva; ma l'on. Moro ha avuto il tempo, nel suo lungo discorso, di dire che è tutta la Democrazia cristiana che vuole tutto il potere.

Ha trattato male i suoi alleati e ha detto che i comunisti gli danno fastidio, anzi che siamo l'unico partito che gli dà veramente fastidio. Ed è naturale. Noi comunisti abbiamo il coraggio di dire di no alla Democrazia cristiana. Ma ha dovuto riconoscere che siamo un partito che fa una politica popolare. Quello lo ha detto alla televisione e domenica scorsa — sono le sue parole testuali — l'on. Moro ha detto che siamo «un partito fortissimo che esercita una innegabile attrattiva». Ma rimane soltanto che non abbiamo vent'anni. Questo, è vero. Io ricordo quando il nostro partito ha compiuto 20 anni: era il 1941, io ero nelle carceri di Mussolini da dieci anni e ho dovuto rimanere ancora due anni e sei mesi in attesa che cadesse il fascismo e che, fatti i tempi più faticosi, la Democrazia cristiana si decidesse a nascerne. E non sono neanche quello che ha fatto di più, di carcere: Terracini, Scoccimarro, Li Causi, Seccchia, la compagnia Ravera, il compagno Roveda, che è morto, hanno fatto tutti più anni di me. Il tribunale speciale fascista ha condannato 4.671 antifascisti: 4.030 erano comunisti; ha dato 28.115 anni di carcere. Ebbene, 23.144 anni di carcere se li sono fatti i comunisti. Abbiamo così appreso a combattere, a resistere; abbiamo dimostrato il nostro amore vero per la libertà e forse è questo che ci ha permesso, durante la guerra di liberazione contro i fascisti e i tedeschi, di essere alla testa del grande movimento popolare, di essere al centro della vita politica del nostro Paese.

Marisa RODANO

Ed è giusto che sia così — non è più tempo di scommessa e di crociata — ed è stato sempre così ogni volta che si è voluto fare sul serio. Tutto quello che vi è di buono in Italia è nato da uno sforzo unitario. L'altra sera la televisione ha ricordato il sacrificio delle Fosse Ardeatine, i 335 patrioti assassinati dai tedeschi. Quando a Roma combattevamo contro il nemico, c'erano tutti, senza discriminazioni, nei mari, nei marittimi, cattolici e israeliani, comunisti e liberali, repubblicani e monarchici. E quando poi il popolo meridionale si mosse per la rinascita del Mezzogiorno, allora si realizzò l'unità senza discriminazioni nella lotta per l'occupazione delle terre; lotte consecrate dal sangue a Genova in centomila, i lavoratori, i partitani, i giovani? Con voi, con l'unità è stato batto il governo clericofascista, salvo la Repubblica.

Ma noi non siamo solo il partito dei momenti difficili. Siamo stati insindescrivibili con la denuncia e la lotta perché l'Italia non fosse trasfornata a destra, ma anche perché non fosse sbarrata la strada e si andasse avanti. Vedete, quest'anno: senza la nostra azione nel Paese, senza i nostri voti nel Parlamento, non sarebbe stata possibile la nazionalizzazione della energia elettrica.

G. C. PAJETTA: E' che quando l'area democratica è sulla carta possono anche cancellare, ma quando la democrazia è da difendere davvero, allora ci siamo e il nostro posto non è mai in seconda fila. Lo sanno i lavoratori, gli antifascisti di tutte le correnti.

Alessandro NATTA

Ancora ieri a Salerno l'on. Fanfani ha espresso il vecchio proposito della Democrazia cristiana di isolare i comunisti. Sono anni che cercano di arri-

varci, ma non ci riescono, non ci possono riuscire. Siamo troppi noi comuniti. Un elettorato su quattro vota comunista, e siamo dappertutto. Tra voi che ci ascoltate, sicuramente, in ogni casa, in ogni famiglia c'è un comunista, o avete un parente, un vicino, un amico comunista. Ci conoscete, dunque, come siamo, con i nostri difetti e con le nostre qualità: stardati, ma onesti, dalle mani pulite, italiani che amiamo il nostro Paese. Perciò siamo così forti e, come ha riconosciuto l'on. Moro, esercitiamo tanta attrattiva. Le formule politiche, questo gergo astruso e misterioso — monocolor, centralismo pendolare, centrosinistra — questi schemi astratti non possono nascondere la realtà del Paese che è una realtà unitaria. Quello che conta è la vita, con i suoi problemi concreti e nelle realtà del Paese, gli uomini che vogliono le stesse cose finiscono con l'incontrarsi, malgrado tutte le discriminazioni. Così hanno fatto i metallurgici, per conquistare un miglior contratto, così fanno i mezziardi, i medici, gli ingegneri, gli studenti, costretti in questi giorni a occupare le fab-

ce, gli enti di previdenza spendono per le medicine quasi 150 miliardi all'anno; con la produzione nazionalizzata si spenderebbe un terzo in meno.

Così è urgente risolvere il problema della casa; tutti lo dicono, necessario, qualcuno però non lo crede possibile, e lo è invece, purché si realizzino le nostre proposte: la casa è un servizio sociale per tutti. Ma per far questo il suolo edificabile deve essere di proprietà pubblica.

G. C. PAJETTA: Beh! Questo è un problema che non affrontiamo la Democrazia cristiana a Roma mentre ha nelle sue liste il marchese Gerini, proprietario di mezza città: 5 milioni di metri quadrati possedeva, secondo il catastrofico.

MARISA RODANO: Eppure se questo si facesse, proprio a Roma almeno 30 miliardi di maggior valore dei terreni non graverebbero ogni anno sul costo di acquisto delle case o sulle pensioni. Oggi non bastano più le mezzie misure. Si tratta del carovita, dei nidi, delle scuole, della salute dell'agricoltura, dei drammatici problemi delle città. Tutti questi nodi si risolvono solo con grandi riforme dello Stato e dell'economia, con una programmazione che abbia fra i suoi cardini, la Regione, che poi si sono dovute fare. Natta ricorda l'esempio dell'industria elettrica; ma facciamone pure un altro, la pensione alle casalinghe. Adesso, tutti se ne vantano, ma quando noi comunisti, con le altre dirigenti dell'UDI lanciammo nel '53, 10 anni fa, la petizione per la pensione, sembrava che chiedessero la luna. Molte di voi, casalinghe che ci ascoltate, sapete quante firme, delegazioni, viaggi a Roma, cortesi col grembiule, ci sono voluti perché maggioranza e governo si decidessero a dare qualcosa, anche se questo qualcosa non ci soddisfaceva ancora. Così per la scuola: i socialisti vantano il compromesso per la scuola obbligatoria. Il via a questa battaglia, però, le idee per una scuola unica per tutti i ragazzi fino a 14 anni, le abbiamo date noi comuni-

tati.

GIORGIO AMENDOLA: Ma accanto alle idee dei comunisti ci vuole, con la forza dei comunisti, la unità delle sinistre, una nuova maggioranza democratica. L'esperienza, anche di questi ultimi due anni, dimostra che quando l'unità si indebolisce, allora si va indietro. C'è la necessità e la possibilità di raccogliere la maggioranza del popolo attorno ad un programma di pace e di rinnovamento, ma per arrivare a questo bisogna eliminare gli ostacoli e prima di tutti la prepotenza della Democrazia cristiana che vuol dividere il popolo per imporre la sua volontà. Bisogna, perciò, votare contro la Democrazia cristiana, il partito della divisione: bisogna votare per il Partito comunista italiano, il partito dell'unità.

G. C. PAJETTA: L'onorevole Pietro Ingrao mi incarica di rispondere a tutti quelli che gli scrivono per chiedere quando avrà luogo il contraddirittorio con lo Bonomi sulla Federconsorzio e sui mille miliardi. Dice Ingrao: chiedetelo a Bonomi, perché non ci ha risposto. Credo che non voglia darlo, questo contraddirittorio. Quello che è certo è che non vuole dare i conti. Vi ricordiamo che tutti i sabati su l'Unità rispondiamo alle lettere che riceviamo dai nostri amici e anche dagli avversari.

Naturalmente, unità non significa confusione, ma accordo per raggiungere comuni obiettivi. Noi siamo comunisti e lottiamo per eliminare il capitalismo, cioè lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, lottiamo per una società comunitaria, una società senza oziosi e senza parassiti. Oggi

La DC rimastica gli slogan di Dichter

Il PSI «su due fronti» — Il PRI conferma la collaborazione subalterna con la DC. — I missini nostalgici del centro-destra

Al turno di ieri di «Tribuna elettorale» hanno partecipato, oltre al PCI, i rappresentanti del MSI, del PRI e della DC.

Per la DC hanno parlato Edoardo Speranza, Bruno Storti, Elisabetta Conci, Luciano Benadusi e Tina Anselmi.

In capa a tutti i loro discorsi la battuta d'obbligo: i comunisti fuori gioco. Perciò l'avvocato Speranza ha cominciato col ripetere che «il partito comunista ha paura, il partito comunista si sente solo, il partito comunista è impotente» e tutti gli altri gli hanno fatto eco, in verità alquanto pappagallesco. Qualche esempio. Storti: «Sono veramente fuori gioco i comunisti, sono un partito inutile, il partito degli sbagli». Benedusi (mettendo insieme comunisti e liberali): «Pensano all'Italia dell'ottocento, alla decapita contrapposizione tra economia e statalizzazione. Sono partiti vecchi, inutili, sorpassati. Sono i partiti delle vaporiere e delle tessitrici a mano». Tina Anselmi: «Il partito comunista pretende di essere indispensabile per una politica popolare. In realtà — notare la brillante logicità del nessuno (n.d.r.) — esso è inutile. Per questo — altra audacia dimostrativa (n.d.r.) — esso va messo definitivamente ai margini».

«Non perderemo molto tempo a polemizzare con le ingenuo trovate dello avvocato fiorentino e dei suoi partner di ferri, tutti evidentemente affetti, per averne ricevuto il contagio, dall'on. Sartori e dai suoi collaboratori, dal «morbo di Dichter». Ci limiteremo a queste semplici osservazioni. 1) Non si vede perché gli elettori debbano credere a questa storia del partito comunista «solo, impotente e fuori gioco» quando la DC non fa che parlare in tutti i toni sulle piazze e alla TV, dimostrando che in realtà di questo partito essa ha una profonda paura. 2) Se c'è qualcuno che dice le bugie, si tratta non dei co-

munisti ma proprio dell'on. Storti e dell'avv. Speranza, il primo perché si scrive sulla sua rivista cose di fuoco sulla Federconsorzio e poi se le rimangia perché ha paura di Bonomi, il secondo perché dice che il nostro compagno Sandri ha ritrattato le accuse alla Federconsorzio, mentre questo non è vero. 3) Questi poteri sindacalisti, donne e giovani della DC hanno davvero poche frecce al loro arco, se tutto il loro conciato programma riformatore riesce a convincere i cattolici con lo squallido dell'avvocato Speranza, doroteo arrabbiato, uomo della destra cattolica fiorentina.

Quanto a Contu, egli ha ricordato le vicende del Piano di Rinascita e la lunga opposizione della DC attraverso i governi regionali monocolore appoggiati dalle destra, per concludere con un riferimento alla situazione attuale nell'isola e al programma sardo.

Gli esponenti sardi hanno insistito sul ruolo che spetta al loro partito sia nella politica nazionale, sia nella politica regionale, e hanno detto alcune cose apprezzabili sulla programmazione e sullo sviluppo della democrazia. Ci dispiace soltanto di dover rilevare che gli ultimi cinque anni di collaborazione del PSD'A con la DC nel governo sardo smentiscono le loro affermazioni teoriche, giacché si è trattato purtroppo di una collaborazione puramente subalterna, che ha permesso alla DC di continuare imperterrita la sua vecchia politica nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Ciò che è da quello stesso «piano» che la DC presenta in Sardegna e che i sardi appoggiano: un piano che elude ogni scelta economica democratica, ed è fatto su misura per i monopoli.

MSI

Moro ci chiedeva i nostri voti

La trasmissione era stata aperta dai missini sotto la regia di Almirante, quello che secondo il Secolo Sera diceva: «l'oratore più invitato d'Italia». Almirante presentava nel suo repertorio tre deputati regionali missini: Buttafuoco per la Sicilia, Ceccaroni per il Trentino-Alto Adige, Pazzaglia per la Sardegna. Avrebbe voluto presentare un missino anche per la Val d'Aosta, ma egli stesso ha dovuto ammettere che non è stato possibile perché nella Valle «comandano i socialisti»; cioè, in altre parole, anche i missini riconoscono che dove vi è un'esperienza realmente democratica e autonoma, dove si stabilisce un clima di collaborazione di unità tra le forze antifasciste — come in Val d'Aosta, tra le sinistre e l'Unione Valtellina — gli squalidi rottami del fascismo repubblichino non riescono a raccogliere voti per un qualsiasi elettorale.

I tre deputati regionali missini dovevano servire a dimostrare la «pericolosità» dell'ordinamento regionale, oltre al suo «costo» e, in fondo, alla sua «inutilità». In realtà, a parte lo sconci della esaltazione di quella politica «meridionalista» del fascismo, che ha dato al Sud solo lutti e miseria, l'esibizione dei quattro «fiammiferi» — forse per evitare di rimanere a corto di scintille Almirante s'è portato dietro Buttafuoco — è servita soltanto a dimostrare che la massima ambizione dei missini è quella di poter tornare a collaborare con la DC ad appoggiarla nella vecchia politica centrista, immobilista, conservatrice.

Se i socialisti vogliono sul serio una politica di progresso e di rinnovamento, lo ripetiamo ancora una volta, il loro bersaglio polemico non può essere il PCI, ma deve essere la DC, perché, com'è steso, sono costretti a ricordare, per averne fatto amara esperienza, è la DC che ha determinato la fine dell'esperienza del centro-sinistra, dopo averlo sviluppato, fra due parti ed arrivare alla rissa.

Se i socialisti vogliono sul serio una politica di progresso e di rinnovamento, lo ripetiamo ancora una volta, il loro bersaglio polemico non può essere la DC, perché, com'è steso, sono costretti a ricordare, per averne fatto amara esperienza, è la DC che ha determinato la fine dell'esperienza del centro-sinistra, dopo averlo sviluppato, fra due parti ed arrivare alla rissa.

Anche il PRI partecipava ieri a «Tribuna elettorale», rappresentato da Teresa Bartoli Macrelli e da Giovanna Battista Melis e Amedeo Conci del Partito sardo d'azione che, com'è noto, si presenta anche in queste elezioni politiche sotto il simbolo dell'*«edera»*.

In effetti, dopo brevi parole introduttive della signora Bartoli Macrelli, sono stati i due esponenti sardi a tenere il campo. Sia Melis che Contu — quest'ultimo assessore della Giunta regionale sarda — si sono dilungati in una illustrazione storica dei motivi che dettero origine, nell'altro dopoguerra, al PS d'A. Un partito, ha detto in particolare Melis, che individua nell'autonomia regionale «lo strumento di una rivendicazione economico-sociale e patriottica ad un stesso tempo», il cui valore fu avvertito da uomini come Gramsci, Cobetti, Dorso, Fortunato, come di grande importanza per la battaglia meridionalista.

PRI (e sardi)

Contrasto tra parole e fatti

La RAI-TV e gli emigrati

Caro direttore, molto opportunamente l'Unità ha denunciato l'incetta dei certificati elettorali degli emigrati da parte dei padroni tedeschi con la complicità dei consolati italiani.

Secondo me però ci sono altre gravissime responsabilità da parte del nostro governo: il quale, fra l'altro, ha consentito che la Rai-TV, a più riprese e per parecchi giorni, comunicasse che la industria tedesca è preoccupata del ritorno dei lavoratori italiani colà immigrati, che essa prepara un piano di emergenza per sostituire detti lavoratori e che, comunque, le ferrovie tedesche sarebbero in condizioni di consentire il viaggio a non oltre 80.000 elettori, meno del quinto di tutti gli emigrati.

Il governo italiano, anziché intervenire presso quello tedesco per difendere il diritto al voto dei lavoratori colà immigrati, ha preferito dare invece diffusione al comunicato. E' evidente lo scopo intimidatorio e ricattatorio verso quei lavoratori che vogliono tornare in Italia per condannare, con il loro voto, la politica della Democrazia Cristiana per la quale sono stati costretti ad abbandonare le proprie case e le proprie famiglie.

Ma quando si è assetati di potere e si tenta di creare un regime, come fa la Democrazia Cristiana, tutto diventa lecito. Sono certo, comunque, che i lavoratori immigrati di quanto ovunque, saranno tutti uniti nel condannare quella Democrazia cristiana che, dopo aver scaricato i lavoratori dalle proprie case, vorrebbe ora privarli del diritto di voto.

F. FERRARIO

Calabria: campagna elettorale

Autocine dell'Enal usate dalla D.C.

L'on. Foderaro fa proiettare un documentario sulla sua vita

E' in giro per la Calabria l'autocine n. 7 targata Roma 634330, di proprietà dell'ENAL, con vistose fotografie dell'on. Foderaro, notabile dc, che con Cassiani, Antonioli e Larussa capeggia la lista dello scudo crociato.

Sull'autocine sono affissi striscioni con la scritta «Foto Foderaro». Il lungo viaggio è accompagnato da un'auto targata Roma 48053/110.

A Castiglione Cosenzino gli appalti dell'autocine hanno messo a segno il piccolo comune presilano, invitando i cittadini a votare Foderaro e a recarsi nella locale sede della Dc per assistere alla proiezione di documentari, tra cui uno dedicato alla vita dello stesso.

Gli appalti hanno tacito soltanto allorché i propagandisti della Dc si sono accorti che alcuni cittadini, indignati che i mezzi dello Stato venissero utilizzati dalla Dc e dai suoi candidati, avevano cominciato a scattare numerose foto.

NELLA FOTO: l'autocine dell'ENAL con lo striscione e le fotografie dell'on. Foderaro.



Lucania: avevano detto ai contadini che sarebbe stato il «paradiso»

Abbandonano le terre dell'Ente di riforma

MATERA, 26

Il fronte della smobilitazione ha raggiunto i comprensori dell'Ente di Riforma Fondiaria dove la miseria e la desolazione si sono espresse in forme diverse nel corso di un decennio di politica fallimentare dei governi democristiani attraverso una mezza

dozzina di enti e consorzi

sottogovernativi. Capranica, Pane e Vino, Tacccone e Calle, Serra Amendola, Fonti e Calle, le famiglie assegnatarie vivono in condizioni ineradicabili: manca l'acqua, anche

la potabile; le casette

sono dissimili dalle cupe e vecchie: sono relegate in campagne sperdute fra le colline, lontane fino a 40 chilometri dai centri abitati, dove non penetra alcun soffio di civiltà e di vita moderna.

Su tremila famiglie assenatarie che abbiamo potuto visitare solo tre avevano il televisore, una trentina invece avevano la radio.

In alcune di queste zone si aggirano certi automobili forniti di vecchie botti arrugginite per la distribuzione di pochi litri d'acqua per famiglia.

Capranica questa autovettura ci va una volta ogni dieci o quindici giorni e lascia una trentina di litri di acqua per famiglia: non deve bastare fino alla prossima fornitura.

Se l'acqua non basta per tutti i fabbisogni altri gli assenatarie devono necessariamente ricorrere ad una vecchia cisterna di acqua piovana, torbida e antica, piena di vermi e limacciose.

Il problema più grosso è quello dell'irrigazione che ancora aspetta di essere risolto. Solo nel Metaponto in questi ultimi due anni sta arrivando qualche condizione di isolamento in cui sono state gettate.

Sintomatico quanto ci ha dichiarato un assenataro di Serra Amendola, in territorio di Tricarico, Nicotra Petrosino: «Ci hanno relegato nelle campagne a 40 chilometri dal paese. A principio, quando avvenne l'assegnazione della quota e della casa, i dirigenti dell'ER ci disse che su queste terre doveva sorgere il paradiso, con tutti i conforti della vita civile e moderna... Invece ci hanno abbandonato. Questa è riforma riformata e qui è terra d'Africa».

Questo retaggio di errori commessi da parte del governo e dei suoi enti di sottogoverno stanno lasciando i segni pericolosi di una disgregazione, delle terre della riforma, che occorre fronteggiare con misure di intervento urgenti e massicci se si vuole evitare la distruzione della pianificazione di ulivo, dei frutteti, degli ortaggi.

La siccità ha reso i campi molto sterili, li ha impoveriti, e intanto i raccolti sono andati sempre più peggiorando fino al punto che allo stato attuale molte famiglie, — si

D. Notarangelo

NELLA FOTO: le mogli degli assenatarie vanno a zappare i campi di altri coltivatori per arrondare le magre entrate.



Campobasso

Fabbrica o «campo boario»?

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO. 26.

Da tempo l'amministrazione comunale di Campobasso è in crisi per le dimissioni più volte presentate dal sindaco democristiano avvocato Rizzi.

Il Consiglio comunale, nonostante le interruzioni dei vari gruppi consiliari, non viene convocato all'evidente econo-

ma di nascondere ai cittadini il retroscena della questione.

Alle dimissioni del sindaco si sarebbero giunti in seguito ad un contratto tra il sindaco stesso e l'on. Monte, in merito alla cessione di terreni ad una so-

cietà privata per la costruzione di una fabbrica tessile.

Sembra che nel luogo dove il sindaco vorrebbe far sorgere la fabbrica, l'on. Monte avrebbe intenzione di far costruire un campo boario. La crisi sarebbe stata determinata dal-

irrigidirsi delle due posizioni contrarie.

I contadini e gli assenatarie per cercare l'acqua del sottosuolo, indebitandosi in una maniera inverosimile; altri hanno trasportato per mesi l'acqua a dorso di mulo dalle correnti dei fiumi, altri addirittura coi secchi, per evitare la distruzione della pianeta di ulivo, dei frutteti, degli ortaggi.

L'opinione pubblica preme perché si riunisca il Consiglio comunale al fine di giungere ad una chiarificazione delle cose.

Il 12 febbraio 1958 venne approvata la legge con la quale si provincializzavano alcune strade: il 12 marzo nella Gazzetta Ufficiale fu pubblicato il testo della legge con la quale si assegnava il termine di sei mesi per la redazione da parte delle Amministrazioni Provinciali del piano generale delle strade.

Appena dodici giorni dopo il Consiglio provinciale di Pisa aveva approvato il piano della viabilità provinciale.

Il 12 giugno del 1958, dopo un'ampia consultazione con i comuni della provincia,

furono definitivamente formulati.

E' necessario attendere — si dice nel comunicato dell'amministrazione provinciale — fino al luglio 1960 per vedere approvato il piano, mentre altri piani erano stati

in precedenza approvati, pur essendo stati

PISA, 26.

E' di alcuni giorni fa una nota pubblicata dal democristiano Mazzino, dal titolo «Lo Stato paga e l'amministrazione provinciale non opera». La fonte ispiratrice è la ben nota agenzia Kosmos.

In sostanza si rimproverava alla amministrazione presieduta dal compagno Pucci una notevole

dalle nuove strade provincializzate. Dati e cifre davano come risultato l'asenza Kosmos ed il giorno scorso l'agenzia

redatti e presentati con molti mesi di ritardo da Amministrazioni consorelle, evidenziano più fortunato.

Il Ministero dei Lavori Pubblici rende noto che erano stati ammessi a contribuire lavori per

il 70% delle quali a carico dello Stato. Questo stato poneva in

grado di difficoltà l'amministrazione

di realizzare il progetto.

E' stato quindi approvato un piano

stralcio di 16 strade comunali da provincializzare e sistemare con precedenza alle altre.

Da parte del Ministero, non contenti di

avanzare apposita richiesta al

ministero perché in base al

art. 12 della legge unilaterale

del 1954, concedesse l'autorizzazione

per la costruzione di 16 strade

comunali, nonostante l'opposizione

del partito soprattutto sul

fronte di rinascita, ribadendo la

lotta per modificare le proposte

presentate dalla Giunta che

voleva una norma della legge

nazionale n. 588 e tradizionale

che era stata approvata dal

partito socialista.

Le proposte della Giunta —

che sotto il nome di «Fronte

Renzo Laconi, capitolista del

PCI — non possono essere ac-

cescate perché per un lungo

periodo avrebbero il popolo

sardo a fianco di un governo

che voleva una norma della legge

nazionale n. 588 e tradizionale

che era stata approvata dal

partito socialista.

Le proposte della Giunta —

che sotto il nome di «Fronte

Renzo Laconi, capitolista del

PCI — non possono essere ac-

cescate perché per un lungo

periodo avrebbero il popolo

sardo a fianco di un governo

che voleva una norma della legge

nazionale n. 588 e tradizionale

che era stata approvata dal

partito socialista.

Le proposte della Giunta —

che sotto il nome di «Fronte

Renzo Laconi, capitolista del

PCI — non possono essere ac-

cescate perché per un lungo

periodo avrebbero il popolo

sardo a fianco di un governo

che voleva una norma della legge

nazionale n. 588 e tradizionale

che era stata approvata dal

partito socialista.

Le proposte della Giunta —

che sotto il nome di «Fronte

Renzo Laconi, capitolista del

PCI — non possono essere ac-

cescate perché per un lungo

periodo avrebbero il popolo

sardo a fianco di un governo

che voleva una norma della legge

nazionale n. 588 e tradizionale

che era stata approvata dal

partito socialista.

Le proposte della Giunta —

che sotto il nome di «Fronte

Renzo Laconi, capitolista del

PCI — non possono essere ac-

cescate perché per un